il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario *Fondato il 15 dicembre 1969* Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 3 - 31 gennaio 2019**

"Le masse, anche se non ci capiscono oggi, perché sono stordite dalle chiacchiere dei cadetti alle assemblee elettorali, se non ci capiranno domani, perché si lasceranno sedurre dei primi passi del primo parlamento russo, si convinceranno dopodomani che la nostra posizione è giusta. I fatti le costringeranno a vedere nella socialdemocrazia rivoluzionaria il partito che non si fa ingannare dalle apparenze, che esorta con fermezza e intransigenza 'a guardare' da quella parte dove si svolge inevitabilmente la lotta che deciderà delle sorti della vera (e non di quella cadetta) libertà del popolo"

Lenin

("Non bisogna guardare in alto, ma in basso", 2 giugno 1906, opere complete, Vol. 10, pag. 485, Editori Riuniti)

Saluto di Scuderi ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a Cavriago

PERSEVERIAMO CON FIDUCIA NEL RISVEGLIO DEL PROLETARIATO ALLA LOTTA RIVOLUZIONARIA PER IL SOCIALISMO

PAG. 2

Importante e incoraggiante discorso di Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, alla Commemorazione di Lenin che si è tenuta a Cavriago il 20 gennaio 2019

STUDIAMO E APPLICHIAMO GLI INSEGNAMENTI DI LENIN SUL RUOLO DEL PROLETARIATO NELLA LOTTA CONTRO IL CAPITALISMO E L'IMPERIALISMO

PAGG. 3-6

Cavriago (Reggio Emilia), 20 gennaio 2019. Commemorazione di Lenin per il 95° Anniversario della scomparsa a cui hanno partecipato militanti e simpatizzanti del PMLI giunti da varie città dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana, militanti della FGCI, del PRC, e di altre forze politiche. Al centro, con il giubbotto rosso, Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, che ha tenuto il discorso commemorativo (foto Il Bolscevico)

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

La scelta del Comune di Forio di creare una discarica nella bellissima Punta Caruso dimostra che il fallimento delle istituzioni borghesi produce scempi estremamente pericolosi disastrosi per le popolazioni e i lavoratori

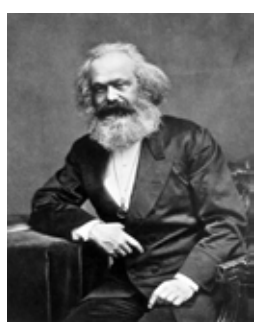
PAG. 13

Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA FLAI-CGIL DI PARMA HO RICORDATO IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI MARX CHE HA INSEGNATO ALLA CLASSE OPERAIA A ESSERE UNA CLASSE PER SÉ E A OPERARE DI CONSEGUENZA

Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma del PMLI



PAG. 14

Saluto di Scuderi ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a Cavriago

PERSEVERIAMO CON FIDUCIA NEL RISVEGLIO DEL PROLETARIATO ALLA LOTTA RIVOLUZIONARIA PER IL SOCIALISMO

Caro compagno Denis Branzanti, care compagne e compagni,

vi saluto calorosamente e in maniera militante. Idealmente, assieme a tutto il PMLI, sono con voi per commemorare Lenin davanti al suo monumento a Cavriago, in occasione del 95° Anniversario della sua scomparsa.

Pur sotto bandiere rosse diverse, ma tutte con la falce e martello, voi siete qui riuniti per rendere omaggio al fondatore del Partito comunista russo, al principale artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, al fondatore della Terza Internazionale di cui il 2 marzo ricorre il centenario.

Il proletariato italiano nel passato e fino agli anni Settanta lottava per il socialismo e per conquistare il potere politico. Ma poi si è smarrito nel riformismo, nel parlamentarismo, nel governismo, nel costituzionalismo e nel pacifismo perché i revisionisti, ossia i falsi comunisti, con l'inganno l'hanno decomunistizzato, deideologizzato e derivoluzionalizzato. Spetta quindi ai veri comunisti risvegliarlo alla lotta di classe rivoluzionaria e ricondurlo sulla via dell'Ottobre. Una impresa titanica che richiede un impegno totale, duri sforzi, molti sacrifici e perseveranza. Consapevoli che non tutto dipende da noi, dal nostro lavoro. La risoluzione del problema dipende anche dallo sviluppo della lotta di classe, dalla scoperta del socialismo da parte delle nuove generazioni.

In ogni caso dobbiamo tenere duro e stare attenti alle pallottole inzuccherate della borghesia che ci possono corrompere, tirarci fuori dalla via dell'Ottobre e infine portarci al tradimento della causa del socialismo.

Noi tutti, imparando da Lenin, non dobbiamo concedere nulla alla borghesia, e dobbiamo dimostrarlo perseverando con fiducia nel risveglio del proletariato alla lotta rivoluzionaria per il socialismo e per creare tutte le condizioni per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Per questo dobbiamo assimilare fino in fondo e mettere in pratica il pensiero e gli insegnamenti di Lenin riguardo al Partito, al proletariato, al Fronte unito, alla tattica e alla strategia della rivoluzione socialista.

Con Lenin per sempre contro il capitalismo, per il socialismo.

Vostro compagno di lotta

Giovanni Scuderi

Firenze, aprile 2014. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, mentre pronuncia il Rapporto alla 4a Sessione del 5° CC del PMLI

Su iniziativa del PMLI, presenti FGCI e altri sostenitori di Lenin

COMMEMORATO LENIN A CAVRIAGO NEL 95° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Apprezzato e applaudito saluto di Scuderi: "Dobbiamo assimilare fino in fondo e mettere in pratica il pensiero e gli insegnamenti di Lenin riguardo al Partito, al proletariato, al fronte unito, alla tattica e alla strategia della rivoluzione socialista". Ripetuti applausi al discorso di Branzanti: "Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo"

LA PRESENZA DI VARIE ORGANIZZAZIONI HA DATO ULTERIORE RESPIRO AL FRONTE UNITO DEI SOSTENITORI DI LENIN

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Domenica 20 gennaio su iniziativa del PMLI.Emilia-Romagna si è svolta la Commemorazione di Lenin nel 95° Anniversario della morte, a Cavriago nella omonima piazza che ospita il suo busto, così come avviene dal 2005 in maniera ufficiale, e ancor prima quando alcuni compagni si recavano a depositare fiori ai piedi del busto.

Anche quest'anno l'iniziativa ha avuto un importante successo di partecipazione. Infatti si contavano 60/70 compagne e compagni presenti, giunti oltre che dall'Emilia-Romagna anche dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Toscana, militanti e simpatizzanti del PMLI, della FGCI, del PRC, dei CARC e dell'Associazione Italia-Cuba.

Oltre alla forte presenza di bandiere del PMLI si notava bene la folta presenza di bandiere della FGCI, e altre ancora. Alcune organizzazioni erano presenti senza bandiere ma è stato comunque molto apprezzato che ci fossero rappresentanti delle varie organizzazioni, il che ha dato ulteriore respiro al fronte unito che, sempre più ampio, si realizza in occasione dell'annuale Commemorazione di Lenin a Cavriago.

L'auspicio del PMLI è che tale fronte unito si allarghi sempre più, sia in termini di organizzazioni, in particolare ai partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, e in termini di rivendicazioni per unirsi sulle questioni condivise, a partire dall'obiettivo comune di buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, invito allargato a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose democratiche e antifasciste.

Alle ore 11,10 il compagno Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI ha aperto l'iniziativa ringraziando tutti i presenti e in particolare quelli giunti da più lontano e trattato alcuni punti importanti come la condizione giovanile, quella dei migranti e la recente cattura di Cesare Battisiti chiarendo come costui non centri nulla col comunismo (intervento pubblicato a parte).

Urgo ha poi passato la parola al compagno Alessandro Fontanesi che da anni partecipa e collabora e vario titolo all'importante iniziativa di Cavriago (intervento pubblicato a parte), e successivamente ha letto l'apprezzato messaggio di saluto inviato dal PRC di Borgo San Lorenzo (pubblicato a parte).

Per ultimo ha preso la parola il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, che ha trattato il tema: "Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo" (pubblicato a parte), nel quale era riportato anche l'apprezzato e applaudito messaggio di saluto inviato dal Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi.

Al suo intervento scritto, il compagno Branzanti ha aggiunto a braccio che il sangue dei 170 migranti morti in seguito ai 2 naufragi degli ultimi giorni non è sulle mani delle Ong, come ha vergognosamente blaterato il fascista e razzista Salvini, bensì proprio su quelle del ministro dell'Interno, del capitalismo e dell'imperialismo!

L'intervento del compagno Branzanti è stato più volte applaudito dai presenti, ad esempio quando ha detto che "noi marxisti-leninisti continueremo a fare la nostra parte per spronarli a battersi contro questo nero governo, e soprattutto per aprire gli occhi alle masse proletarie e popolari perché prima o poi, inevitabilmente, queste volgeranno il loro sguardo verso le bandiere rosse e la falce e martello, perché questi sono i simboli del proletariato e delle masse lavoratrici e popolari. Questi sono i simboli della lotta e della riscossa. Questi sono i simboli della vittoria, del progresso e dell'emancipazione!". O ancora quando ha detto: "È storicamente necessario e inevitabile che la società borghese sia distrutta per far posto alla nuova società socialista, questo fa parte delle leggi economiche e sociali, il capitalismo è già in fase morente, da tempo si sta dibattendo e la sua agonia non fa altro che perpetrare nel tempo le sofferenze dei popoli, il fatto che oggi in tutti i paesi viga il capitalismo non toglie nulla al suo destino storico.

Voglia o non voglia il capitalismo, checché ne dicano e per quante ne facciano la borghesia e i loro servi, il suo destino è quello di finire nella pattumiera della storia, e ci finirà! Il mondo non si fermerà al suo marcio, corrotto e oppressivo sistema, il mondo andrà avanti e proseguirà verso il socialismo, che è la prossima tappa di tutti i popoli, fino alla conquista del comunismo.

Questa è l'unica lettura reale e scientifica della storia, la storia la fanno i popoli e i popoli vogliono il progresso, il socialismo è il progresso, i comunisti lo perseguono, e le bandiere rosse lo rappresentano!".

Al termine di questo intervento è stata data notizia della pubblicazione di un libro su Lenin e i giovani scritto da una giovane giornalista locale, e portato all'iniziativa.

Il PMLI ha poi depositato un mazzo di gerbere rosse e un messaggio del PMLI.Emilia-Romagna ai piedi del busto di Lenin e infine molti dei presenti si sono stretti al busto per intonare con forza e orgoglio proletario rivoluzionario "L'Internazionale", "Bandiera Rossa", "Bella Ciao" e "Fischia il vento".

Da segnalare che all'iniziativa erano presenti diversi cavriaghesi e reggiani. Sono state diffuse tutte le copie del volantino con l'invito a leggere il n° 47 speciale de *"Il Bolscevico"* con le citazioni autobiografiche di Marx, e a leggere e collaborare con *"Il Bolscevico"* stesso. Diffuse inoltre alcune copie del n° 2 de *"Il Bolscevico"* e della biografia di Lenin edita dal PMLI.

Alcuni giornalisti della *Gazzetta di Reggio* hanno intervistato i compagni Branzanti, Urgo e altri.

Echi dell'iniziativa si sono registrati nel Web e in particolare sul sito "Ansa" Emilia-Romagna, su "NotizieTiscali.it", "NextStopReggio", "ParmaDaily.it", "Libero24x7", "Lavoce.it", "GazzettadiReggio", "Fidest.wordpress.com", "frca.facebook.com". A livello di stampa cartacea, "il Resto del Carlino" e "GazzettadiReggio" con richiami evidenti in apertura.

Gli "Amigos del PMLI-Panama" via Facebook avevano dato annuncio della Commemorazione di Cavriago.

L'iniziativa, alla quale è seguito un pranzo collettivo, è stata un successo, determinato dall'organizzazione, merito ancora una volta del PMLI che vi crede molto, dalla qualità degli interventi e in particolare di quello ufficiale, dall'ampia partecipazione sia numerica che politica visto l'ampio schieramento di forze politiche presenti; un successo quindi che segue quello degli anni precedenti e che fa ben sperare per un ulteriore passo in avanti in occasione della Commemorazione del prossimo anno!

Come detto, i media, in particolare l'Ansa, "il Resto del Carlino" e "Gazzetta di Reggio", hanno dato un apprezzabile risalto alla Commemorazione di Lenin. Visto però che "il Resto del Carlino" sotto una grande foto ha scritto a grossi caratteri: "Un manipolo di sostenitori del Partito marxista-leninista italiano... tra loro anche l'ex Br Loris Paroli". Va precisato che questi non ha alcun rapporto col PMLI, non essendo né un militante né un simpazzante né un amico del Partito. Per noi è un illustre sconosciuto, che ha partecipato alla Commemorazione all'insaputa degli organizzatori.

Non vorremmo che si trattasse di una provocazione di Paolo Giacomin, direttore del "Resto del Carlino", e di Paolo Patria che ha scritto l'articolo nel tentativo di far credere che il PMLI abbia dei legami col cosiddetto "terrorismo rosso".

Importante e incoraggiante discorso di Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, alla Commemorazione di Lenin che si è tenuta a Cavriago il 20 gennaio 2019

STUDIAMO E APPLICHIAMO GLI INSEGNAMENTI DI LENIN SUL RUOLO DEL PROLETARIATO NELLA LOTTA CONTRO IL CAPITALISMO E L'IMPERIALISMO

Care compagne e cari compagni,

anche quest'anno le bandiere rosse del PMLI si stringono attorno al busto del Grande Maestro del proletariato internazionale Lenin, in occasione del 95° Anniversario della sua scomparsa, qui nella piazza di Cavriago che ne porta il nome.

Ancora una volta, senza timore alcuno ed anzi con orgoglio proletario rivoluzionario, i marxisti-leninisti dichiarano pubblicamente e con forza di essere i fedeli eredi degli insegnamenti di Lenin, così come di Marx, di Engels, di Stalin e di Mao, di essere i continuatori della storia del socialismo internazionale, di non cedere un passo alla reazione, al capitalismo e all'imperialismo, ma anche al riformismo e al revisionismo, perché solo rimanendo fedeli al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, applicandolo dialetticamente alla nostra situazione specifica, potremo abbattere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare l'Italia unita, rossa e socialista! Ci vorrà il tempo che ci vorrà, ma il PMLI rimarrà fedele a questo compito storico che si è dato sin dalla fondazione, avvenuta quasi 42 anni fa.

Anche quest'anno sono qui con noi altri sostenitori di Lenin, a partire dal PCI tramite la sua Organizzazione giovanile, la FGCI, che rinnova così la collaborazione che ci vede insieme da diversi anni per ricordare Lenin e il leninismo, questo ci conforta, perché vuol dire che il PMLI non è solo nel sostenere i Maestri, la lotta di classe e il socialismo, ma vi sono tanti altri sinceri comunisti, indipendentemente dalla loro collocazione organizzativa, che vogliono dare un reale contributo alla lotta per il socialismo nel nostro Paese.

Noi auspichiamo che il fronte unito si allarghi sempre più, sia in termini di organizzazioni, in particolare ai partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, e in termini di rivendicazioni per unirsi sulle questioni condivise, a partire dal buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, invito allargato a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose democratiche e antifasciste.

Qualcosa si sta muovendo, qualche timido segnale di opposizione accenna a manifestarsi, ma troppo tempo è passato dal momento in cui questo nero governo si è insediato, troppo gli è stato sinora concesso, e comunque troppo poco è quello che si preannuncia, al momento solo una manifestazione nazionale della Cgil, ma ci vuole ben altro per impensierire il nuovo fascismo, che va chiamato come tale, senza girarci troppo intorno, cos'altro serve ai dirigenti dei partiti della "sinistra" borghese e a quelli sindacali, agli intellettuali democratici, che si chiudano direttamente partiti, sindacati e giornali e si aprano le porte delle galere per i loro esponenti? Non basta, tra le tante cose, che a questo ci si voglia arrivare con la cancellazione da destra del parlamento, il depotenziamento del ruolo dei sindacati e il taglio dei fondi all'editoria per colpire i giornali non allineati?

Noi marxisti-leninisti continueremo a fare la nostra parte per spronarli a battersi contro questo nero governo, e soprattutto per aprire gli occhi alle masse proletarie e popolari perché prima o poi, inevitabilmente, queste volgeranno il loro sguardo verso le bandiere rosse e la falce e martello, perché questi sono i simboli del proletariato e della masse lavoratrici e popolari, questi sono i simboli della lotta e della riscossa, questi sono i simboli della vittoria, del progresso e dell'emancipazione!

Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, pronuncia il discorso commemorativo. A destra, Angelo Urgo, che ha presieduto la Commemorazione (foto Il Bolscevico)

Come ha affermato Lenin nel 1906: "**Le masse, anche se non ci capiscono oggi, perché sono stordite dalle chiacchiere dei cadetti alle assemblee elettorali, se non ci capiranno domani, perché si lasceranno sedurre dei primi passi del primo parlamento russo, si convinceranno dopodomani che la nostra posizione è giusta. I fatti le costringeranno a vedere nella socialdemocrazia rivoluzionaria il partito che non si fa ingannare dalle apparenze, che esorta con fermezza e intransigenza 'a guardare' da quella parte dove si svolge inevitabilmente la lotta che deciderà delle sorti della vera (e non di quella cadetta) libertà del popolo**".

Anche quest'anno questa iniziativa è stata appoggiata da tutto il Partito, basta citare la presenza di compagni del PMLI giunti oltre che da varie città dell'Emilia-Romagna, dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana, e che ringraziamo con calore proletario rivoluzionario, anche la Commissione per il lavoro di organizzazione del Comitato centrale del PMLI ha manifestato il suo appoggio e in particolare il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, ci ha inviato un graditissimo messaggio di saluto, che vi leggo:

"Caro compagno Denis Branzanti, care compagne e compagni, vi saluto calorosamente e in maniera militante. Idealmente, assieme a tutto il PMLI, sono con voi per commemorare Lenin davanti al suo monumento a Cavriago, in occasione del 95° Anniversario della sua scomparsa.

Pur sotto bandiere rosse diverse, ma tutte con la falce e martello, voi siete qui riuniti per rendere omaggio al fondatore del Partito comunista russo, al principale artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, al fondatore della Terza Internazionale di cui il 2 marzo ricorre il centenario.

Il proletariato italiano nel passato e fino agli anni Settanta lottava per il socialismo e per conquistare il potere politico. Ma poi si è smarrito nel riformismo, nel parlamentarismo, nel governismo, nel costituzionalismo e nel pacifismo perché i revisionisti, ossia i falsi comunisti, con l'inganno l'hanno decomunistizzato, deideologizzato e

derivoluzionalizzato. Spetta quindi ai veri comunisti risvegliarlo alla lotta di classe rivoluzionaria e ricondurlo sulla via dell'Ottobre. Una impresa titanica che richiede un impegno totale, duri sforzi, molti sacrifici e perseveranza. Consapevoli che non tutto dipende da noi, dal nostro lavoro. La risoluzione del problema dipende anche dallo sviluppo della lotta di classe, dalla scoperta del socialismo da parte delle nuove generazioni.

In ogni caso dobbiamo tenere duro e stare attenti alle pallottole inzuccherate della borghesia che ci possono corrompere, tirarci fuori dalla via dell'Ottobre e infine portarci al tradimento della causa del socialismo.

Noi tutti, imparando da Lenin, non dobbiamo concedere nulla alla borghesia, e dobbiamo dimostrarlo perseverando con fiducia nel risveglio del proletariato alla lotta rivoluzionaria per il socialismo e per creare tutte le condizioni per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Per questo dobbiamo assimilare fino in fondo e mettere in pratica il pensiero e gli insegnamenti di Lenin riguardo al Partito, al proletariato, al Fronte unito, alla tattica e alla strategia della rivoluzione socialista.

Con Lenin per sempre contro il capitalismo, per il socialismo.

Vostro compagno di lotta. Giovanni Scuderi".

Gli insegnamenti di Lenin per abbattere il capitalismo e edificare il socialismo

Care compagne e cari compagni,

Lenin ha speso tutta la sua vita per dare al proletariato la sua organizzazione politica, la sua ideologia, indicargli la strada per l'emancipazione, condurlo di battaglia in battaglia fino alla Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, guidarlo nei primi anni del neonato potere sovietico.

Lenin ha dimostrato, dopo che Marx ed Engels l'avevano teorizzato, che il proletariato da classe in sé può divenire una classe per sé, cioè da una classe priva della propria coscienza, della concezione proletaria del mondo, frammentata ideologicamente e organizzativamente, votata alle sole lotte immediate ed economiche, può divenire una classe forte, unita, dotata delle proprie ideologia e concezione del mondo, una classe lungimirante e fondamentale, indipendentemente dalla sua consistenza numerica, e l'unica che può condurre le masse, con la guida di un vero Partito comunista, ad abbattere il capitalismo con la Rivoluzione socialista, e ad edificare il proprio sistema, cioè il socialismo.

Lenin ebbe a dire che: "**In qualsiasi paese capitalistico la forza del proletariato è incomparabilmente più grande del peso numerico dei proletari nella somma totale della popolazione. E ciò perché il proletariato ha il dominio economico sul centro e sul ganglio di tutto il sistema economico del capitalismo ed anche perché, in regime capitalistico, esso esprime economicamente e politicamente gli interessi effettivi della maggioranza dei lavoratori.**

Perciò il proletariato, anche quando costituisce la minoranza della popolazione (o quando l'avanguardia cosciente e veramente rivoluzionaria del proletariato costituisce la minoranza della popolazione), è in grado di abbattere la borghesia e di attrarre poi dalla sua parte molti alleati da quella massa di semiproletari e di piccoli borghesi che non si pronuncerà mai preventivamente per il dominio del proletariato, che non comprende le condizioni e i compiti di questo dominio, e che soltanto in base alla propria esperienza ulteriore si convincerà dell'inevitabilità, della giustezza, della necessità della dittatura del proletariato".

Non dobbiamo quindi oggi farci scoraggiare non solo dalla consistenza numerica dei comunisti, ma nemmeno da quella del proletariato che, al di là del fatto che non è per nulla scomparso come vuol farci credere la borghesia, esso rappresenta comunque la forza motrice della lotta di classe e della rivoluzione socialista, perché come ha rilevato Mao "**Il proletariato è la classe più prestigiosa della storia dell'umanità, la classe rivoluzionaria più potente dal punto di vista ideologico, politico e dal punto di vista della forza", "Senza la direzione della classe operaia, la rivoluzione fallisce, mentre con la direzione della classe operaia essa trionfa. Nell'epoca dell'imperialismo nessun'altra classe in nessun paese può condurre una vera rivoluzione alla vittoria**".

Già Marx aveva rivelato come la centralità operaia, nel sistema di produzione capitalistico e nell'intera società, nasca dal "**rapporto di produzione specificatamente sociale di origine storica, che imprime all'operaio il marchio di mezzo diretto di valorizzazione del capitale**".

Infatti la classe operaia è collocata al cuore del sistema economico capitalistico in virtù della sua peculiare capacità di produrre e valorizzare capitale, quantunque le funzioni che essa svolge nel processo lavorativo abbiano subito nel tempo grandi trasformazioni.

Lenin ha sottolineato che: "**Grazie alla sua funzione economica nella grande produzione, solo il proletariato è capace di essere la guida di tutti i lavoratori e di tutte le masse sfruttate, che la borghesia spesso sfrutta, opprime, schiaccia non meno e anche più dei proletari, ma che sono incapaci di lottare indipendemente per la loro emancipazione**".

E la storia della Rivoluzione bolscevica guidata da Lenin e Stalin, è lì a dimostrarlo e confermarlo inconfutabilmente.

Infatti le rivoluzioni del passato fino a quella della borghesia, poiché si proponevano solo di sostituire al potere una classe sfruttatrice con un'altra classe sfruttatrice, avevano l'obiettivo di riformarle e adeguarle alle necessità della nuova classe dominante, la Rivoluzione d'Ottobre dimostrava ciò che fino a quel momento era ritenuto impossibile: il proletariato poteva – e può – rovesciare dal potere la borghesia sfruttatrice, eliminare la proprietà privata dei mezzi di produzione e abbattere la vecchia macchina statale, per questo da allora è stata il faro di tutti gli sfruttati e gli oppressi del mondo intero.

Lenin ha indicato come "**L'abbattimento del dominio borghese è possibile soltanto ad opera del proletariato, come classe particolare, preparata a questo rovesciamento dalle proprie condizioni economiche di esistenza che gli danno la possibilità e la forza di compierlo**", e che questo non possa avvenire "**non soltanto senza una rivoluzione violenta, ma anche senza la distruzione dell'apparato del potere statale che è stato creato dalla classe dominante**", cioè, in pratica, il proletariato non può semplicemente impossessarsi dell'apparato statale e utilizzarlo ai propri fini, ma deve distruggerlo e crearne uno nuovo corrispondente alla nuova base economica socialista e al nuovo potere politico socialista.

Ma per far sì che ciò avvenga, che il proletariato diventi classe per sé, assuma la direzione della lotta di classe e guidi le masse verso l'abbattimento del capitalismo e la conquista del socialismo, occorre necessariamente che innanzitutto acquisisca la propria concezione del mondo, trasformi la propria coscienza in senso proletario-rivoluzionario, marxista-leninista. Lenin infatti chiarisce: "**Lo schiavo che ha coscienza delle sue condizioni di schiavo e lotta contro queste condizioni è un rivoluzionario. Lo schiavo che non ha coscienza della sua schiavitù e vegeta in una silenziosa, incosciente, e sottomessa vita da schiavo è semplicemente uno schiavo. Lo schiavo che sbava quando, soddisfatto, descrive le delizie della vita da schiavi ed esalta il buono e bravo padrone è un lacchè, un bruto**".

Ed è grazie all'educazione politica dei Maestri e all'esperienza nella lotta di classe che una larga parte del proletariato mondiale aveva acquisito questa coscienza, la coscienza di essere una classe per sé, e la concezione proletaria del mondo, la cui essenza è costituita dal materialismo dialettico che è la base filosofica e teorica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e dal materialismo storico che è ne la base scientifica e storica.

Ma successivamente questa coscienza è stata nuovamente perduta a causa della de-ideologizzazione e de-comunistizzazione di massa, della martellante campagna diffamatoria contro il socialismo, che ha portato con sé negli anni un forte indebolimento dello spirito, dell'ideologia, della combattività e della coscienza di classe del proletariato, che è stato rigettato in uno stadio pre-marxista come classe in sé non come una classe per sé, anche per responsabilità dei revisionisti che l'hanno depotenziato e corrotto col riformismo, l'elettoralismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo, il governismo e il pacifismo dei quali si deve liberare, e che hanno finito via via per lasciare le nuove generazioni in balia di una educazione e di una formazione propria della cultura e della morale borghesi.

Il lavoro per risvegliare le coscienze, per ricostruire quella memoria storica di classe che si è cercato in ogni modo di cancellare, per far capire al proletariato, ai progressisti, alle ragazze e ai ragazzi che la madre di tutte le questioni è quella del potere politico e del socialismo, è quindi oggi divenuto enorme, faticoso e lungo.

Ma proprio l'esperienza dei bolscevichi insegna che non è possibile saltare il lavoro prolungato, difficile e paziente dell'educazione rivoluzionaria delle masse, che può avvenire solo stando fra le masse, difendendone i diritti e gli interessi, indipendentemente da chi le dirige e dal livello politico delle loro lotte.

Come dice Lenin "**bisogna educare l'intera classe degli operai salariati a combattere per la liberazione di tutta l'umanità da ogni oppressione; bisogna addestrare tenacemente sempre nuovi strati di questa classe; bisogna saper avvicinare i componenti meno coscienti ed evoluti della classe, gli elementi meno toccati dalla nostra scienza e dalla scienza della vita, per parlare con loro; bisogna saperli avvicinare, saperli elevare con coerenza, con pazienza fino alla coscienza socialdemocratica** (oggi si dice marxista-leninista, nda), **senza trasformare la nostra dottrina in un arido dogma, non insegnandola solo con i libri, ma anche con la partecipazione alle lotta quotidiana degli strati più umili e arretrati del proletariato. Quest'azione quotidiana contiene in sé – lo ripetiamo – un certo elemento pedagogico. Il socialdemocratico che dimentichi tale attività cessa di essere un socialdemocratico**".

Nonostante le difficoltà occorre quindi perseverare negli sforzi e migliorandoli, per convincere il proletariato ad acquisire la coscienza di essere una classe per sé e ad armarsi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, ma affinché riacquisti questa coscienza e possa riprendere il suo cammino naturale della lotta per il socialismo, il proletariato deve necessariamente fare un serio bilancio critico e autocritico dell'esperienza e della storia del movimento operaio internazionale e italiano, ripulendosi dal revisionismo, dal riformismo, dall'elettoralismo, dal parlamentarismo, dal costituzionalismo, dal pacifismo, dal trotzkismo e da ogni altra scoria dell'ideologia e della cultura borghese, per tornare ad abbeverarsi alle fonti pure

A conclusione dell'iniziativa sono stati lanciati slogan e intonato, "l'internazionale", "Bandiera rossa", "Bella Ciao" e "Fischia il vento" (foto Il Bolscevico)

Denis Branzanti (a destra) e Angelo Urgo depositano un mazzo di gerbere rosse al monumento di Lenin (foto Il Bolscevico)

del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. A cominciare dal "Manifesto del Partito Comunista" di Marx ed Engels che andrebbe letto da tutti i sinceri comunisti per conformare a esso la loro vita politica, e dalle altre opere fondamentali che meglio lo riassumono e che sono "Stato e rivoluzione" di Lenin, "Princìpi del leninismo" e "Questioni del leninismo" di Stalin, e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao.

È la storia del movimento operaio e comunista, internazionale e nazionale, che ha dimostrato che solo attenendosi al marxismo-leninismo-pensiero di Mao e applicandolo alla realtà concreta del proprio paese, il proletariato può raggiungere tutti i suoi obiettivi immediati, a lungo termine e storici.

Il proletariato ha bisogno di un Partito marxista, rivoluzionario, disciplinato, determinato, coerente e netto oppositore del capitalismo

Ma il proletariato non può spontaneamente e con le sue sole forze comprendere e realizzare questa grandiosa e complessa missione. Per questo Lenin formulò a suo tempo una tesi nuova, originale, rispetto agli allora partiti socialdemocratici, il proletariato cioè ha bisogno di un Partito marxista, rivoluzionario, disciplinato, determinato, coerente, netto oppositore dei nemici del proletariato, profondamente radicato fra le masse lavoratrici e popolari, che lo unisca, lo educhi, lo organizzi e lo guidi alla conquista del socialismo, unendo intorno a sé tutte le masse sfruttate e oppresse.

Le sue analisi e i suoi insegnamenti furono quindi di primaria importanza per costruire il partito rivoluzionario della classe operaia russa che fosse in grado di fare maturare la coscienza di classe e l'obiettivo del socialismo e se i bolscevichi seppero conquistare la simpatia e l'appoggio delle masse, portandole a milioni sulla via della rivoluzione, fu perché pur in condizioni sfavorevoli e senza farsi scoraggiare dall'iniziale egemonia dei riformisti fra le masse, si impegnarono in un serio lavoro di massa partecipando con la propria piattaforma, alle loro lotte immediate, lavorando per legare il particolare al generale, la tattica alla strategia, le battaglie sulle rivendicazioni immediate più urgenti, benché parziali, alla lotta complessiva contro il capitalismo.

E solo un partito fondato allora sulla teoria rivoluzionaria marxista (oggi diciamo su quella marxista-leninista-pensiero di Mao) avrebbe potuto assolvere questo compito storico : "**Senza teoria rivoluzionaria** - afferma infatti Lenin - **non vi può essere movimento rivoluzionario**".

Per questo il PMLI pianta con forza e in maniera profonda le sue radici nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, cioè quell'invincibile ideologia del proletariato che è nata, si è sviluppata e si è affermata grazie ai cinque Grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao!

Sin dalla sua fondazione il PMLI lavora per ridare al proletariato la sua coscienza di classe. Solo tenendo fermo il nostro atteggiamento di classe anticapitalista, antigovernativo, antistituzionale e astensionista elettorale è possibile far maturare la coscienza e la mobilitazione rivoluzionarie delle masse proletarie e popolari e delle nuove generazioni e accumulare le forze rivoluzionarie sociali, politiche e culturali necessarie per cambiare veramente l'Italia, nell'economia, nelle istituzioni, nell'ordinamento giudiziario, nell'istruzione, nella cultura, nell'arte, nella morale, nello stile di vita per dare al popolo italiano una vita senza sfruttamento, oppressione, disoccupazione, povertà, disuguaglianze sociali e di genere e guerre, abbattendo il capitalismo e il potere della borghesia e conquistando il socialismo e il potere politico del proletariato.

Ovviamente siamo coscienti che, date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo, ma possiamo progressivamente avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili e le elettrici e gli elettori coscienti faranno propria questa proposta strategica.

Anche sul piano elettorale, astenendosi alle prossime elezioni europee ed amministrative (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Per i marxisti-leninisti italiani mai è venuta meno la centralità della classe operaia nel sistema di produzione capitalistico e mai verrà meno la fiducia che riponiamo in essa quale fulcro della lotta di classe, di ieri di oggi e di domani, e principale dirigente del futuro Stato socialista.

È fuorviante e inconcludente credere che la diversificazione della classificazione sociale rispetto ai tempi di Lenin e Stalin, ma anche a quelli di Mao, impedisca al proletariato di assumere il suo ruolo storico, e ancor di più che impedisca la possibilità dello sbocco rivoluzionario alla lotta di classe.

È storicamente necessario e inevitabile che la società borghese sia distrutta per far posto alla nuova società socialista, questo fa parte delle leggi economiche e sociali, il capitalismo è già in fase morente, da tempo si sta dibattendo e la sua agonia non fa altro che perpetrare nel tempo le sofferenze dei popoli, il fatto che oggi in tutti i paesi viga il capitalismo non toglie nulla al suo destino storico.

Voglia o non voglia il capitalismo, checché ne dicano e per quante ne facciano la borghesia e i loro servi, il suo destino è quello di finire nella pattumiera della storia, e ci finirà! Il mondo non si fermerà al suo marcio, corrotto e oppressivo sistema, il mondo andrà avanti e proseguirà verso il socialismo, che è la prossima tappa di tutti i popoli, fino alla conquista del comunismo.

Questa è l'unica lettura reale e scientifica della storia, la storia la fanno i popoli e i popoli vogliono il progresso, il socialismo è il progresso, i comunisti lo perseguono, e le bandiere rosse lo rappresentano!

Tuttavia occorre un soggetto concreto, una classe totalmente antagonista alla borghesia, per affrettare e realizzare questo trapasso: il proletariato appunto, che è una classe diversa da tutte le altre che si sono avvicendate al potere nella storia perché non può emancipare sé stessa se non emancipando tutta la società.

"**Le armi con cui la borghesia ha abbattuto il feudalesimo** – è scritto nel Manifesto del Partito Comunista – **si rivolgono ora contro la borghesia stessa. Ma la borghesia non ha soltanto fabbricato le armi che le recano la morte; essa ha anche creato gli uomini che useranno quelle armi – i moderni operai, i proletari**".

E il proletariato di ogni paese ha bisogno di fare propria esperienza, e ha bisogno di essere guidato nel processo di maturazione politica ed ideologica.

Nel 1907 Lenin spiegava che "**L'autentico, definitivo e massiccio costituirsi del proletariato in classe, il suo contrapporsi a tutti i partiti borghesi può avvenire solamente allorché la storia del suo paese gli avrà interamente mostrato qual è la vera fisionomia della borghesia come classe, come un tutto unico politico, qual è la fisionomia della piccola borghesia come strato sociale, come grandezza ideale e politica determinata che si manifesta in tali e altre aperte azioni politiche di vasta portata. Noi dobbiamo indefessamente spiegare al proletariato le verità teoriche inerenti alla natura degli interessi di classe della borghesia e della piccola borghesia nella società capitalistica. Ma queste verità diventeranno carne della propria carne per masse veramente vaste solamente allorché queste classi avranno visto, toccato con mano la condotta dei partiti di questa o quella classe, allorché alla chiara consapevolezza della loro natura di classe, si sarà aggiunta l'immediata reazione della mentalità proletaria a tutta la fisionomia dei partiti borghesi**".

La storia del proletariato nazionale e internazionale insegna oggi al proletariato a stare fermamente all'opposizione del governo e delle istituzioni borghesi, ad abbandonare le illusioni elettorali, parlamentari, governative, costituzionali, riformiste e pacifiste, e a contare solo sulla lotta di classe per difendere le sue condizioni di vita e di lavoro e i suoi obiettivi di classe a breve e a lungo termine.

La lotta contro il governo nero razzista e fascista Salvini-Di Maio

Nel nostro Paese vi sono oltre 5 milioni di poveri assoluti, il 182% in più rispetto agli anni pre-crisi, di questi 1 milione 208 mila sono minorenni e 1 milione 112 mila tra i 18 e i 34 anni, negli ultimi mesi la disoccupazione è salita al 10,6%, mentre quella giovanile tra i 15 e i 24 anni al 32,5%, e prosegue il trend che vede aumentare i contratti a termine e in calo quelli permanenti, continuando così a generare ulteriore precariato e povertà, grazie anche al famigerato Jobs Act del governo Renzi.

Ma i giovani non devono fare i conti solo con il precariato e la disoccupazione una volta usciti da scuola, devono addirittura preoccuparsi di uscirci da scuola dato che nel 2017-2018 si è registrato un crollo ogni 4 giorni nelle scuole del nostro Paese, mentre nel corso di ispezioni dei Nas lo scorso anno su 244 mense scolastiche controllate in ben 81 casi sono state riscontrate irregolarità e a 7 è stata notificata la sospensione del servizio per le gravi infrazioni igienico-sanitarie riscontrate, e questo a causa dei continui tagli alla scuola pubblica, soldi che sono finiti nelle tasche delle scuole private o regalati alle aziende, e la situazione che non potrà che aggravarsi con l'ulteriore taglio di 100 milioni previsto dal governo in carica.

Denis Branzanti risponde a pugno chiuso agli applausi a fine del discorso della Commemorazione (foto Il Bolscevico)

A dimostrare che questo è sì "il governo del cambiamento", ma in peggio, lo dimostra anche la manovra economica approvata dopo il fallimentare braccio di ferro con la Commissione europea, all'ultimo Lega e M5S hanno capitolato completamente al suo diktat, ottenendo solo una boccata d'ossigeno per il 2019, in tempo per potersi presentare alle elezioni europee con qualche zuccherino per i loro elettori, peraltro pagato a caro prezzo con l'aumento dello Spread.

Nel prossimo triennio i tagli saranno di ben 38,4 miliardi e farne le spese saranno anche le misure demagogiche come la "revisione della legge Fornero" e il "reddito di cittadinanza", che tra l'altro avrà una chiara matrice discriminatoria e razzista escludendo gli immigrati a meno che non abbiano la residenza in Italia da almeno 10 anni, alla faccia dell'"abolizione della povertà" cianciata dal ducetto Di Maio, visto che le famiglie di immigrati sono la stragrande maggioranza delle famiglie in povertà assoluta.

Altri tagli agli investimenti, ai fondi dell'Inail per la sicurezza sul lavoro, e questo a fronte di un aumento dei morti sul lavoro, con un record lo scorso agosto di 92 morti contro i 51 del 2017, il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, e poi dismissioni, condoni, la riduzione delle regole per gli appalti, l'abrogazione delle agevolazioni fiscali agli enti no-profit, e altro ancora.

Insomma, più che la "manovra del popolo" come demagogicamente è stata chiamata si dimostra essere la manovra antipopolare dei capitalisti, degli speculatori, degli evasori, varata calpestando la Costituzione e persino la democrazia parlamentare.

E a questa si aggiungono i principali provvedimenti sinora emanati e annunciati, a partire dal decreto legge fascista e razzista di Salvini su sicurezza e migranti, un provvedimento che abolisce la protezione umanitaria, smantella il sistema dell'accoglienza diffusa sul territorio basata sugli Sprar, concentrando i migranti nei disumani Cas (Centri di accoglienza strordinaria) e Cpr (Centri per il rimpatrio) dati in gestione a speculatori privati, raddoppia da 90 a 180 giorni la detenzione dei migranti in questi centri, revoca la cittadinanza a cittadini stranieri condannati anche non in via definitiva negando loro il diritto costituzionale alla difesa, estende il periodo di esame delle domande di cittadinanza fino a 2-4 anni, e molte altre misure fasciste e razziste da Stato di polizia e di apartheid, o ancora come il decreto legge del senatore leghista Pillon che mira a rendere più difficili separazione e divorzi, scoraggiando soprattutto le donne ad affrontare simili passi per paura delle conseguenze economiche, il che la dice lunga sulla matrice familista e antifemminile di questo governo.

Per non parlare del sostegno ai gruppi neofascisti e neonazisti come CasaPound, Forza Nuova e simili, i proclami e motti fascisti rilanciati continuamente da Salvini sui social media, e della politica estera interventista e delle alleanze imperialiste, Nato e Ue, in continuità con i governi precedenti, che mira, con l'appoggio dell'imperialismo americano, ad avere l'egemonia politica, economica e militare nel Mediterraneo.

Oggi indubbiamente il nemico principale è quindi costituito dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, formalmente intestato al tecnocrate borghese Conte, e contro di esso bisogna battersi duramente e risolutamente non solo a livello nazionale ma anche a livello locale. Occorre che ognuno faccia la propria parte nel proprio ambiente di lavoro, di studio e di vita senza nulla concedere alla politica governativa, specie sui migranti dei quali vanno difesi strenuamente i diritti anche quando fossimo in minoranza e isolati. Frontiere e porti aperti per i migranti in Italia e in tutti i paesi UE: è questa la parola d'ordine imprescindibile del PMLI.

Le masse lavoratrici e popolari non tarderanno ad accorgersi che le chiacchiere sul "governo del cambiamento", sulla "rottura col passato", e così via sono solo illusioni per ingannarle, e ci sono importanti segnali di risveglio della lotta di classe, a partire dall'antifascismo, l'opposizione alle grandi opere, la mobilitazione degli studenti, le contestazioni ai ministri e agli esponenti dello stesso governo, a partire proprio dai ducetti Di Maio e Salvini, sempre più spesso vengono bruciate le bandiere dei 5 Stelle che più di ogni altro hanno tradito le aspettative e le promesse di quando era solo un movimen-

to ambientalista, contro la casta e i privilegi, e si dichiarava per la libertà d'informazione e ora invece una volta giunto al governo, come si è visto anche nelle città che amministra, gestisce come gli altri gli interessi della borghesia e del capitalismo.

L'UE è irriformabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia

Anche le critiche all'Unione Europea e l'iniziale minaccia di uscire dall'euro erano solo propaganda per illudere che ci sarebbe stata un'inversione di tendenza in tal senso e ma anche in questo caso le "pecore sono tornate all'ovile".

Per i marxisti-leninisti italiani invece l'UE è irriformabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia, perché si tratta di una organizzazione imperialista e interventista, perché le sue istituzioni sono antidemocratiche e nemiche dei popoli.

Essa è inutilizzabile da parte del proletariato e del suo Partito, per questo noi rifiutiamo l'UE per principio e quindi non possiamo legittimarla presentandoci con nostre liste alle elezioni europee della prossima primavera, non si può quindi ricorrere a un astensionismo tattico come per le elezioni nazionali ma strategico, poiché il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro la UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa. Tanto più ora che in Europa spira forte il vento delle destre fasciste, razziste e xenofobe al governo in diversi paesi dell'Est e del Nord.

Occorre far comprendere alle masse che solo il socialismo è in grado di realizzare l'Europa dei popoli, di abbattere tutte le barriere siano esse fisiche o economiche, perché il proletariato andrà al potere, i prodotti del lavoro potranno essere goduti interamente dal popolo lavoratore, sviluppate le conquiste sociali, economiche e politiche, costruito un nuovo ordine sociale sulle ceneri di quello capitalistico e imperialistico. Battersi per l'Europa socialista rimane un nostro dovere, noi faremo fino in fondo la nostra parte finché un giorno venga instaurata la Repubblica socialista d'Europa. Ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia.

Occorre quindi unirsi per buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio! Non solo i marxisti-leninisti, i fautori del socialismo e gli anticapitalisti, ovunque organizzati, i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, ma anche gli antifascisti consapevoli e informati hanno il dovere storico di unirsi per sbarrare la strada ai fascisti del XXI secolo.

Consapevoli però che migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse è importante, e su questo fronte il PMLI sarà sempre in prima linea, come in passato, ma il vero cambiamento dell'Italia può avvenire solo se si cambia tutto, non solo il governo, cioè se si passa dal capitalismo al socialismo, dalla dittatura della borghesia alla dittatura del proletariato, dalla sovrastruttura istituzionale, giuridica, culturale e morale borghese a quella proletaria.

Il capitalismo va spazzato via perché non potrà mai cambiare natura, linea politica e rapporto con le masse, pena la sua autodistruzione.

Certo ci vorrà del tempo per accumulare le forze e le alleanze necessarie per liberarcene e queste forze arriveranno se ci occupiamo quotidianamente dei problemi materiali immediati delle masse, se riusciamo a convincerle della giustezza della nostra proposta strategica del socialismo, se pratichiamo una corretta e larga politica di fronte unito che ruoti attorno alla nostra piattaforma rivendicativa a partire dai diritti sociali: lavoro, casa, salute, pensione, istruzione.

Noi comunque siamo assolutamente disponibili a partecipare a qualsiasi manifestazione antifascista e antirazzista da chiunque sia promossa e senza alcuna discriminazione. Più largo è il fronte unito più sicuro è il successo.

Il PMLI rilancia quindi ancora una volta l'appello alle proletarie e proletari, lavoratrici e lavoratori, masse popolari femminili e giovanili, a unirsi sotto le grandi bandiere rosse di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, del socialismo e del PMLI, e marciare con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Noi continueremo comunque a lavorare per radicare e diffondere il PMLI in tutto il Paese, a partire dalla 5 cose concrete indicate dal compagno Scuderi per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso: fare un bilancio critico e autocritico sul lavoro svolto, riflettere su ogni elemento della parola d'ordine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi" e su ciascuno di essi stabilire cosa dobbiamo fare negli ambienti e nei movimenti in cui operiamo, sviluppare il lavoro di massa, specie sindacale, studentesco e femminile, praticare una larga politica di fronte unito ricercando alleanze in particolare con i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, tenere sotto tiro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Oggi come 170 anni fa risuonano perfettamente attuali e vive le storiche parole finali del "Manifesto del Partito Comunista", che riproponiamo al proletariato italiano da qui, a Cavriago sotto al busto di Lenin, oggi, nel 95° Anniversario della sua scomparsa, con la forza e le fiducia di sempre: "**I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che con l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare. Proletari di tutti i paesi, unitevi!**".

Uniamoci allora per studiare e applicare gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo!

Uniamoci per buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Viva l'unità di piazza tra il PMLI e tutti i sostenitori di Lenin!

Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato!

Con Lenin per sempre contro il capitalismo per il socialismo!

Un momento della Commemorazione

Riflessioni di Andrea Bartoli sulla partecipazione a Cavriago

COMMEMORATO LENIN TRA UNA SELVA DI BANDIERE ROSSE CON LA FALCE E MARTELLO

Domenica 20 gennaio ho partecipato alla Commemorazione del Maestro Lenin che si è tenuta a Cavriago insieme al compagno Franco dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Fireze).

In piazza Lenin, dove è situato il busto dedicato al nostro Maestro, ci siamo fraternamente salutati con chi arrivava e mi sono accorto che sicuramente l'iniziativa avrebbe avuto un buon successo, anche in termini numerici.

Tra una selva di bandiere rosse con la falce e martello è stato dato il via dal compagno Urgo che ha ottimamente introdotto i successivi interventi di due compagni partecipanti non aderenti al PMLI che ho comunque apprezzato anche per la loro presenza. Poi è intervenuto il compagno Denis Branzanti con la lettura della prolusione ufficiale.

Di quanto detto dal compagno Branzanti ho molto apprezzato i vari passaggi, in speciale modo quelli riguardanti gli scritti del compagno Lenin, sempre di estrema attualità vista la situazione politica e sociale esistente. Come mi sento di condividere le parole d'ordine e le sollecitazioni fatte nell'intervento, in particolare sulle questioni del fronte unito di tutte le forze antifasciste e sull'unità di azione dei militanti dei partiti con la bandiera rossa con la falce e martello: inviti ad operare assieme per abbattere il governo neo-fascista Salvini-Di Maio e più in generale il mostro del capitalismo. Bene.

È stata veramente poi una grande emozione vedere tante bandiere rosse e sono felice del fatto che fossero presenti un buon numero di giovani militanti della FGCI, organizzazione giovanile del PCI, provenienti da alcune città dell'Emilia-Romagna. Auspico con il cuore che quest'ultimi abbiano ben compreso il senso dell'iniziativa e che abbiano attentamente seguito quanto detto in piazza sperando di rivederli presto con noi nelle nostre battaglie ed anche alle prossime Commemorazioni a Cavriago. Bravi e coraggiosi, con la vostra presenza avete dato e portato tanto, io credo, a tutti quelli che erano presenti.

Alcuni militanti e simpatizzanti del PMLI. Da sinistra, in rosso, Cristina Premoli di Milano, accanto in prima fila Franco Dreoni e appena dietro Andrea Bartoli del Mugello, ambedue col fazzoletto rosso e la bandiera del PMLI e sulla destra, sempre con la bandiera del Partito, Antonio Leparulo di Modena (foto Il Bolscevico)

Al canto dei nostri inni proletari e partigiani la Commemorazione si è conclusa, tra foto di gruppo e auguri di rivedersi al più presto, in un clima fraterno e combattivo che ha dato un forte senso politico molto molto positivo, secondo le mie impressioni. Al termine mi sono diretto insieme agli altri partecipanti nel locale dove si è svolto il pranzo collettivo dove, tra una portata e l'altra, ci siamo scambiati le nostre esperienze, si è dialogato anche ridendo e scherzando bonariamente come solo i sinceri marxisti-leninisti, secondo me, sanno fare.

Sono veramente e sinceramente soddisfatto per aver passato una giornata che non dimenticherò. Grazie ai compagni dell'Emilia-Romagna per l'organizzazione della Commemorazione del Maestro Lenin e a tutti quelli che sono stati presenti. Arrivederci il prossimo anno a Cavriago ed al più presto in piazza e nei luoghi di lotta! W il PMLI! W il Maestro Lenin! Coi Maestri ed il PMLI, vinceremo!

Andrea Bartoli, Borgo San Lorenzo (Firenze)

Saluto di Angelo Urgo alla Commemorazione di Lenin a Cavriago

LOTTIAMO UNITI PER BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NERO SALVINI-DI MAIO E AVANZARE SULLA VIA DELL'OTTOBRE

Il "terrorismo rosso" ha solo recato gravi danni al proletariato e alla lotta di classe

Compagne e compagni, amiche e amici,

a tutte e tutti un caloroso benvenuto alla Commemorazione del 95° Anniversario della scomparsa di Lenin, organizzata dal PMLI.Emilia-Romagna.

È dal 2005 che organizziamo questa manifestazione pubblica per ricordare il grande Maestro del proletariato internazionale che fu artefice, insieme a Stalin, della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Negli anni, abbiamo visto la partecipazione alla Commemorazione di Lenin a Cavriago allargarsi sempre più a compagne e compagni anche di altre regioni, altri partiti e altre associazioni, a cominciare da quelli del PCI che quest'anno è rappresentato dalla FGCI dell'Emilia-Romagna diretta dal compagno Corrado Gallo, che ringraziamo per la sua presenza. Tra poco ascolteremo inoltre l'intervento del qui presente compagno Alessandro Fontanesi, che salutiamo e ringraziamo, da sempre fautore dell'unità di tutti i sinceri comunisti nell'onorare qui a Cavriago la memoria e l'opera di Lenin.

Ringraziamo per la loro partecipazione alla Commemorazione i giovani e gli studenti e salutiamo le loro lotte contro il Jobs Act e la precarietà lavorativa e per il lavoro stabile, pienamente retribuito e sindacalmente tutelato; contro i tagli e la privatizzazione della scuola pubblica; contro ogni forma di discriminazione sociale, economica e razziale nella scuola pubblica; contro lo stato pericolante, di degrado e di abbandono degli edifici scolastici e contro il vergognoso sfruttamento degli studenti mascherato da "alternanza scuola-lavoro". Che la scuola sia pubblica, gratuita e governata delle studentesse e dagli studenti!

Ringraziamo tutti i partecipanti, in particolar modo quelli che per arrivare fin qui hanno affrontato un lungo viaggio.

Ringraziamo inoltre il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, per aver inviato un caloroso saluto all'odierna Commemorazione. Di questo saluto sarà data lettura nel corso dell'iniziativa.

Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI, tiene il discorso di apertura della Commemorazione

Il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, tratterà nel suo Discorso il tema "Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo".

Commemorare Lenin per noi è tutt'altro che rituale o nostalgico. La crisi del capitalismo continua a gravare sulla classe operaia, sulle masse lavoratrici e popolari, e sui giovani. Vengono colpiti i diritti sul lavoro, le libertà democratico-borghesi e il futuro lavorativo e di vita delle nuove generazioni per salvaguardare e ingrassare i profitti già astronomici della borghesia monopolistica e dell'oligarchia finanziaria, con l'attivo appoggio del nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio.

In Lenin noi possiamo trovare la risposta a tutti i principali problemi che affliggono oggi le masse lavoratrici del nostro Paese, e non solo, la cui soluzione fondamentale sta, in fin dei conti, nell'abbattimento di questo sistema così ingiusto e così oppressivo, il capitalismo, e nella conquista della società dei lavoratori con la classe operaia al potere, ossia il socialismo.

Ancora oggi per una chiara ed esatta chiave di lettura dell'imperialismo occorre rifarsi alla definizione che Lenin diede nella sua magistrale opera del 1916, "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo". È in questa opera che Lenin ci spiega come **"una delle particolarità dell'imperialismo (…) è l'aumento dell'immigrazione [nei Paesi imperialisti] di individui provenienti da Paesi più arretrati, con salari inferiori".**

La fame, la miseria e le guerre scatenate dall'imperialismo hanno causato una emigrazione biblica, che si riversa nei Paesi imperialisti dove la stragrande maggioranza degli immigrati trova l'inferno. Questa situazione è intollerabile. Noi chiediamo ai governi di spalancare le porte e i porti agli immigrati e ai profughi e di dire basta al traffico di vite umane. Frontiere aperte per i migranti, uguali diritti per nativi e migranti, chiudere i luoghi di concentramento e detenzione dei migranti, asilo politico per tutti i profughi. Che tutti i porti europei siano aperti ai migranti che vanno accolti ed integrati socialmente e lavorativamente a partire dai Comuni delle località rimaste spopolate dalle passate emigrazioni.

Invece l'Unione Europea imperialista prosegue con la sua politica criminale che sempre più nega i diritti fondamentali degli immigrati, con al suo interno in prima fila il governo italiano di Salvini e Di Maio, quello ungherese di Orbàn assieme a tutto il cosiddetto gruppo di Visegràd.

Mentre i fatti dimostrano che ad essere criminale è l'ideologia fascista e razzista che ispira l'operato del suo governo, Salvini ha avuto la faccia tosta di definire "criminale" l'ideologia comunista riferendosi a Cesare Battisti recentemente arrestato. Ma in realtà Battisti non c'entra nulla col comunismo perché, praticando il terrorismo individuale, si è contrapposto agli insegnamenti di Lenin (come degli altri grandi Maestri del proletariato internazionale) sulla via universale dell'Ottobre per la conquista del potere politico da parte del proletariato e del socialismo. I fatti hanno dimostrato che il terrorismo sedicente "rosso" ha solo recato dei gravi danni al proletariato italiano e alla lotta di classe; non è riuscito nemmeno a torcere un capello al capitalismo e alla classe dominante borghese, mentre ha bruciato preziose energie rivoluzionarie.

La storia del lungo cammino intrapreso dal Partito bolscevico di Lenin e Stalin e della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha dimostrato invece a tutti i sinceri comunisti e fautori del socialismo che abbattere il capitalismo e costruire la società dei lavoratori con il proletariato al potere è possibile. Sta ai veri comunisti moltiplicare gli sforzi per alimentare la scintilla della rabbia sociale e far esplodere la lotta di classe rivoluzionaria anche nel nostro Paese, sulla via dell'Ottobre.

Lottiamo uniti per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio e per avanzare speditamente sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Solo il potere politico del proletariato può cambiare l'Italia ed edificare il socialismo!

Con Lenin per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo!

MESSAGGIO DEL PRC DI BORGO SAN LORENZO ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO

Gli insegnamenti di Lenin sono in gran parte validi anche oggi

Cari compagni,

Il monumento a Lenin di Cavriago, famoso in tutta Italia, testimonia bene il sentimento di speranza e di consapevolezza della propria forza e dignità che la Rivoluzione d'Ottobre suscitò da subito negli sfruttati e nei proletari italiani. Essi vedevano giustamente in Lenin il simbolo delle loro aspirazioni a una società socialista, libera da sfruttamento. Per molti anni L'URSS fu un potente alleato dei proletari nelle loro lotte. E anche adesso che il primo esperimento di una società che abolisse il capitalismo si è concluso con una nostra sconfitta, crediamo che gli insegnamenti del compagno Lenin siano in gran parte validi anche oggi, e pertanto il suo nome verrà ricordato sempre con riconoscenza ed affetto da tutti coloro che lottano contro il capitalismo.

E sempre saluti comunisti.

PRC Borgo San Lorenzo (Firenze)

Intervento di Alessandro Fontanesi

RESPINGERE CON FORZA I REVISIONISMI CHE NEGANO IL CONTRIBUTO DI LENIN E DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

La commemorazione che va in scena da ormai oltre un decennio non vuole essere mera nostalgia del passato ma, prima di tutto, rendere omaggio a una delle più grandi figure politiche della storia e in modo particolare per sostanziare l'idea che la memoria va attualizzata. Specie in un tempo come quello di oggi dove invece la rimozione del passato e la negazione della storia segnano in negativo l'affermazione di un presente avulso, un indistinto oblio senza più riferimenti a quei principi che vengono dal passato, a partire dalla Grande Rivoluzione dell'Ottobre, la fondazione del Partito Comunista di Gramsci, di cui il 21 gennaio ricorre l'anniversario e infine la Resistenza antifascista al nazifascismo.

Un presente, quindi, dove sempre più in modo violento e prepotente, trovano brodo di coltura e legittimazione istituzionale partiti e organizzazioni di chiara matrice fascista. E in un mondo dove solo 8 persone detengono la ricchezza della metà del pianeta, ossia 3 miliardi e 700 milioni di cittadini, dove giorno dopo giorno si palesano sempre più evidenti le medesime ingiustizie e diseguaglianze sociali di un secolo fa, lo scardinamento quotidiano dei diritti di chi vive per lavorare, dove le guerre si estendono e dietro i conflitti, oggi come ieri, si nascondono gli interessi dell'imperialismo, non si può non vedere quanta inascoltata attualità ci sia ancora alla base delle idee di Lenin.

Allora occorre porsi una domanda, a ormai trent'anni dalla fine di quello che era definito il "blocco sovietico", ma è davvero il comunismo ad avere fallito, o è ragionevole pensare che abbia fallito in egual modo anche ciò che ci è stato prospettato come unica alternativa praticabile, ossia il capitalismo?

Vanno respinti pertanto con forza i revisionismi tanto di destra, quanto di sinistra, che ancora negano il contributo di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre nell'abbattimento di quel sistema di sfruttamento delle classi più deboli su cui era fondata l'Europa dell'inizio del '900 e verso cui purtroppo si sta nuovamente e drammaticamente ritornando.

I comunisti di questo Paese, pur nella tremenda fase storica di difficoltà, continuano tuttavia a battersi per le medesime ragioni di allora, che sono le stesse di oggi e per dimostrare che un futuro diverso può esistere e si può costruire. È questa la sfida che abbiamo davanti.

Alessandro Fontanesi - Reggio Emilia

Un momento dell'intervento di Alessandro Fontanesi (foto Il Bolscevico)

Echi della Commemorazione sui media

ANSA Emilia-Romagna

ANSA.it · Emilia-Romagna · A Cavriago cerimonia per il 95/o dalla morte di Lenin

A Cavriago cerimonia per il 95/o dalla morte di Lenin

Davanti al famoso busto sostenitori da quattro regioni

Redazione ANSA
BOLOGNA
20 gennaio 2019 16:07
NEWS

RIPRODUZIONE RISERVATA

Di fronte al famoso busto, collocato nell'omonima piazza di Cavriago (Reggio Emilia), il Partito marxista-leninista italiano ha commemorato Vladimir Il'č Uljanov Lenin, nel 95/o anniversario della morte.

Davanti alla statua e a un manifesto che ritraeva lo stesso Lenin si sono riuniti sostenitori da varie città dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana. La manifestazione è stata aperta da Angelo Urgo, segretario del comitato lombardo del Pmli, che ha dato la parola a Alessandro Fontanesi, da anni collaboratore a vari titoli all'iniziativa.

Il discorso conclusivo è stato tenuto da Denis Branzanti, responsabile per l'Emilia-Romagna del Pmli sul tema 'Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo'. Presenti anche la Fgci, il Prc, l'associazione Italia-Cuba, e altre forze politiche. Al termine tutti hanno intonato 'L'Internazionale', 'Bandiera Rossa', 'Bella Ciao' e 'Fischia il vento'.

GAZZETTA DI REGGIO VIDEO

GAZZETTA DI REGGIO

A Cavriago si commemora Lenin davanti al celebre busto

Il Partito marxista-leninista italiano ha commemorato Vladimir Il'č Uljanov Lenin, nel 95esimo anniversario della morte

CAVRIAGO Di fronte al famoso busto, collocato nell'omonima piazza di Cavriago, il Partito marxista-leninista italiano ha commemorato Vladimir Il'č Uljanov Lenin, nel 95esimo anniversario della morte. Davanti alla statua e a un manifesto che ritraeva lo stesso Lenin si sono riuniti sostenitori da varie città dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana.

La manifestazione è stata aperta da Angelo Urgo, segretario del comitato lombardo del Pmli, che ha dato la parola a Alessandro Fontanesi, da anni collaboratore a vari titoli all'iniziativa. Il discorso conclusivo è stato tenuto da Denis Branzanti, responsabile per l'Emilia-Romagna del Pmli sul tema 'Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo'. Presenti anche la Fgci, il Prc, l'associazione Italia Cuba e altre forze politiche. Al termine tutti hanno intonato 'L'Internazionale', 'Bandiera Rossa', 'Bella Ciao' e 'Fischia il vento'.

GAZZETTA DI REGGIO

«I migranti? Solo un diversivo Noi non andremo a votare»

IL RESTO DEL CARLINO

Nostalgia rossa attorno al busto di Lenin

Cavriago, un gruppo di militanti commemora l'anniversario della morte

La storia

La motivazione

REGGIO

«Buttiamo giù questo governo nero»

Cavriago, col busto di Lenin tra Marx e attacchi a Salvini e Di Maio

DENIS BRANZANTI

ALESSANDRO FONTANESI «L'attuale situazione è un brodo di coltura per partiti di matrice fascista»

TONINO LORIS PAROLI

Amigos del PMLI -Panamá

Por la Independencia Nacional y la Nueva Democracia Popular al Socialismo

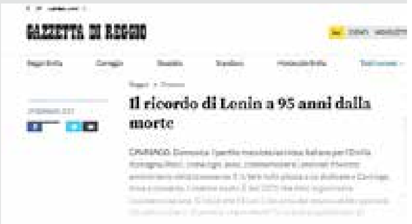
Domingo 20 de enero de 2019, hora 11, en Cavriago (Reggio Emilia) CONMEMORACIÓN DE LENIN ANTE SU MONUMENTO

Con ocasión del 95° Aniversario de su desaparición. Ofrecerá el discurso oficial Denis Branzanti, Responsable del PML para Emilia-Romagna ...

20 Commemorazione di Lenin a Cavriago

Fidest – Agenzia giornalistica/press ag

Anniversario della scomparsa di Lenin


GAZZETTA DI REGGIO

Il ricordo di Lenin a 95 anni dalla morte

parmadaily.it

Il Partito Marxista Leninista Italiano ha commemorato Lenin a Cavriago davanti al suo busto: "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!"

GAZZETTA DI REGGIO

«No al razzismo Va buttato giù il governo fascista di Salvini e Di Maio»

GAZZETTA DI REGGIO

«No al razzismo Va buttato giù il governo fascista di Salvini e Di Maio»

emilia romagna

A Cavriago cerimonia 95/o morte di Lenin

(ANSA) - BOLOGNA, 20 GEN - Di fronte al famoso busto, collocato nell'omonima piazza di Cavriago (Reggio Emilia), il Partito marxista-leninista italiano ha commemorato Vladimir Il'č Uljanov Lenin, nel 95/o anniversario della morte. Davanti alla statua e a un manifesto che ritraeva lo stesso Lenin si sono riuniti sostenitori da varie città dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana. La manifestazione è stata aperta da Angelo Urgo, segretario del comitato lombardo del Pmli, che ha dato la parola a Alessandro Fontanesi, da anni collaboratore a vari titoli all'iniziativa. Il discorso conclusivo è stato tenuto da Denis Branzanti, responsabile per l'Emilia-Romagna del Pmli sul tema 'Studiamo e applichiamo gli insegnamenti di Lenin sul ruolo del proletariato nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo'. Presenti anche la Fgci, il Prc, l'associazione Italia-Cuba, e altre forze politiche. Al termine tutti hanno intonato 'L'Internazionale', 'Bandiera Rossa', 'Bella Ciao' e 'Fischia il vento'.

20 gennaio 2019

LA VOCE

BOLOGNA. A CAVRIAGO IL PMLI COMMEMORA LENIN NEL 95/O DELLA MORTE

Il busto di Lenin a Cavriago

LIBERO 24x7

Il Partito Marxista Leninista Italiano ha commemorato Lenin a Cavriago davanti al suo busto: "Buttiamo giù il governo nero fascista e ...

NEXT STOP REGGIO CITTA' PROVINCIA SPORT

Il Partito Marxista Leninista Italiano ha commemorato Lenin a Cavriago

20 Gennaio 2019

FGCI Emilia Romagna

Ieri alle 19:44

Questa mattina noi della #FGCI Emilia Romagna siamo andati a #Cavriago (RE) in piazza #Lenin per commemorare il 95esimo anniversario della sua morte. Questa non è stata una semplice rievocazione nostalgica, ma anche un momento di incontro tra compagni vecchi e nuovi, di confronto ed analisi sulla disastrosa realtà attuale e per ricordarci che i precetti del marxismo-leninismo sono attuali ed importanti oggi più che mai.

#riprendiamociilfuturo

24EMILIA

Nostalgici di Lenin a Cavriago nel 95esimo della morte

Hai qualche proposta per migliorare

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

in occasione del 50° compleanno?

Leggete

Scaricate il bolscevico in PDF da www.pmli.it

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Inviate articoli a

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

il bolscevico - via Antonio del Pollaiolo,172a - 50142 Firenze

Tel. e Fax 055 5123164

ilbolscevico@pmli.it

Stampato in proprio

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it www.pmli.it

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

COME HA FATTO GENTILONI PER MPS E LE VENETE

Il governo Salvini-Di Maio salva banca Carige con i soldi pubblici

Conflitto di interesse per Conte

LE BANCHE VANNO NAZIONALIZZATE

"Il governo ha approvato un decreto legge che interviene a offrire le più ampie garanzie di tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori della Banca Carige", ha detto Giuseppe Conte al termine del Consiglio dei ministri riunito d'urgenza il 7 gennaio per salvare la banca genovese sull'orlo del fallimento, a pochi giorni dal suo commissariamento da parte della Bce. Esattamente la stessa operazione - fatte le debite proporzioni - del salvataggio di Mps e delle due banche venete, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che il governo Gentiloni aveva fatto con un analogo decreto nel dicembre 2016, e che le due forze ora al governo avevano tanto vituperato: in particolare il M5S, che con Di Maio aveva attaccato Gentiloni accusandolo di aver fatto come "suo primo atto politico" un decreto "per trasferire 20 miliardi di euro alle banche italiane".

Ora Salvini, Di Maio, Conte e il ministro Tria, hanno ripetuto la stessa operazione con un semplice copia-incolla dal decreto di Padoan e Gentiloni, mettendo a disposizione di Carige circa quattro miliardi, ma con la loro impareggiabile faccia tosta non la chiamano più "regalo statale alle banche private", come aveva fatto allora Alessandro Di Battista alla Camera a proposito di Mps, ma la chiamano "tutela dei risparmiatori", la stessa formula che usò a suo tempo l'allora premier Gentiloni per giustificare l'operazione. Il decreto di salvataggio stanzia infatti tre miliardi di soldi pubblici a garanzia delle obbligazioni di nuova emissione di Carige e sui finanziamenti erogati discrezionalmente ad essa dalla Banca d'Italia, e un altro miliardo per un'eventuale ricapitalizzazione pubblica "a scopo precauzionale", nel caso la banca dovesse trovarsi a fronteggiare "scenari ipotetici di particolare severità e altamente improbabili".

In questa vicenda emerge pure un conflitto di interesse a carico di Conte, che naturalmente egli respinge come "inesistente e assurdo", in quanto il suo mentore, l'avvocato Guido Alpa, che è stato nel Cda di Carige dal 2009 al 2013, è anche il legale della cordata guidata dal finanziere e socio di minoranza Raffaele Mincione, che puntava a scalare la direzione dell'istituto. E Conte non solo risulta essere stato consulente di una società presieduta da Mincione, ma ha fatto anche pressioni sul socio di maggioranza, la famiglia Malacalza, affinché accettasse di fare un aumento di capitale come richiesto dalla cordata di Mincione.

Un decennio di sperperi e di malaffare

Ma come si è arrivati al quasi fallimento Carige e al suo salvataggio in extremis coi soldi pubblici, una banca che risale al 1483 e che prima della crisi del 2008 era il quinto istituto nazionale per capitalizzazione, una vicenda che sembra ricalcare in tutto e per tutto, a parte le minori dimensioni, quella del Monte dei Paschi di Siena?

Nel primo decennio del Duemila Carige conosce una forte espansione, acquistando compagnie di assicurazione e banche minori, in Toscana ma anche a Milano, e facendo soprattutto incetta di sportelli dismessi da Unicredit, Intesa e Mps (ad un prezzo che poi si rivelerà eccessivo), arrivando a contare oltre 600 sportelli nel 2010. Tra il 2012 e il 2013 emerge però il dissesto provocato dalla gestione di Giovanni Berneschi, che nel 2006 aveva partecipato anche alla scalata di Antonveneta da parte della cordata di Fiorani e dei "furbetti del quartierino", e che presiedeva ininterrottamente l'istituto dal 2003: dopo segnalazioni di anomalie da parte degli ispettori di Bankitalia, esplode l'inchiesta della procura di Genova su un buco nero di violazioni delle norme antiriciclaggio e di prestiti milionari facili a amici imprenditori, faccendieri, vip e consorterie politiche varie (quelle dell'ex ministro forzista savonese, Claudio Scajola e dell'ex presidente regionale PD, Claudio Burlando, in primis), tanto che ad oggi si parla di 3 miliardi di crediti deteriorati in pancia a Carige.

Tra questi prestiti facili mai restituiti o restituiti solo in parte e a rate, ci sono 450 milioni alla compagnia di armatori e terminalisti genovesi Messina, 91 milioni alla famiglia Orsero, i re savonesi dell'importazione di frutta, 250 milioni al Parco degli Erzelli per una speculazione su un polo tecnologico da costruire sulla collina di Cornigliano voluto dall'allora amministrazione di "centro-sinistra", i 70 milioni al costruttore Andrea Nucera, indagato dai pm di Savona per bancarotta e attualmente latitante ad Abu Dhabi e i 50 milioni all'industriale del giocattolo e patron del Genoa calcio, Enrico Preziosi. E poi c'erano tanti altri finanziamenti allegri agli amici degli amici come all'europarlamentare UDC-PDL Vito Bonsignore, agli armatori Rosina e Rasero, al terminalista Aldo Spinelli, al gruppo Cozzi-Parodi, ai coniugi Vincenzo capelluto e Franca Roveraro, (la Roveraro presiedeva l'unione provinciale degli albergatori e la figlia, oltreché presidente dei giovani industriali savonesi, è stata consigliera della Cassa di Risparmio di Savona, controllata da Carige), per un progetto che prevedeva la costruzione di tre torri di 20 piani ad Albisola Superiore, e così via.

Diversi di questi prestiti riguardano la filiale di Nizza, indagata anche per riciclaggio, diretta da Paolo Pippone, responsabile Carige per tutta la provincia di Imperia, ex consigliere provinciale e fedelissimo di Claudio Scajola; il cui fratello, Alessandro Scajola, è stato fra l'altro vicepresidente di Carige, con un consuocero che sedeva nella Fondazione, accanto a Flavio Repetto, industriale vicino ai cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco, e al vicepresidente Pierluigi Vinai, prima scajoliano e poi renziano, sostenuto anch'egli dalla curia genovese.

Lotta per il potere in una banca in rovina

Travolto dallo scandalo Berneschi esce di scena (sarà poi condannato l'anno scorso a 8 anni e 7 mesi di carcere per truffa ai danni di Carige), e nel 2014 arriva il primo aumento di capitale di 800 milioni, seguito da altri due in tre anni. Nel 2015 la famiglia genovese dei Malacalza entra nel capitale della banca acquistandone il 10,5%, e nel tempo salirà fino al 27,5% attuale, investendo complessivamente 430 milioni. Dal 2016 di assiste ad un vorticoso ricambio dei vertici aziendali, con tre amministratori delegati che si succedono fino ad oggi, ma nel frattempo la capitalizzazione di Carige continua a scendere, fino ad arrivare oggi a solo 80 milioni.

Nell'estate del 2018 scoppia un contrasto tra i Malacalza e l'allora amministratore delegato di Carige, Paolo Fiorentino, che sostiene la cordata del terzo azionista Mincione, che rappresenta un gruppo di investitori col 5% del capitale, e di Gabriele Volpi, che col 9% è il secondo azionista. I due tentano la scalata alla banca e sono sostenuti e difesi da Guido Alpa, il vecchio amico del premier Conte. La guerra intestina porta alle dimissioni dell'intero cda, e ciò anche in conseguenza di un'intercettazione della guardia di finanza di una telefonata tra Fiorentino e Luca Parnasi, il costruttore travolto dall'inchiesta sul nuovo stadio della Roma e finanziatore di tutti i partiti, in cui quest'ultimo chiedeva all'allora ad di Carige di concedere una consulenza di facciata da 30-50 mila euro a Luca Lanzalone, avvocato genovese chiamato dal M5S e dalla sindaca Raggi a dirigere l'Acea, finito anch'egli agli arresti nella stessa inchiesta romana.

Al commissariamento dell'istituto da parte della Bce si arriva infine lo scorso 2 gennaio, dopo che l'astensione di Malacalza alla deliberazione di un nuovo aumento di capitale di 400 milioni per coprire il prestito di 320 milioni del Fondo interbancario di tutela dei depositi fa mancare il quorum necessario. Cinque giorni dopo il governo interviene per decreto con il salvataggio da quattro miliardi. Le pressioni di Conte sui Malacalza affinché rivedessero la propria posizione contraria alla ricapitalizzazione della banca, presumibilmente ispirate dal suo amico Alpa e da Mincione, avvengono proprio nel periodo cruciale tra il 22 dicembre, alla vigilia dell'ultima assemblea, e il 31 dicembre, due giorni prima del commissariamento da parte della Bce.

I frutti della privatizzazione delle banche

È incredibile come tutte le vicende di dissesti bancari di questi anni, dal Mps a Banca Etruria e le altre tre Bcc, dalle due venete a Carige, si somiglino mettendo regolarmente in luce lo stesso verminaio di conflitti di interesse nei vertici gestionali, investimenti sconsiderati, prestiti facili a imprenditori amici e consorterie politiche, occultamento dei conti e manipolazione dei bilanci, e così via. La privatizzazione del sistema bancario, che avrebbe dovuto portare alla fine dell'intreccio con la politica e a una maggiore trasparenza ed efficienza a vantaggio dei risparmiatori e del mercato finanziario, ha portato invece all'esatto contrario: non solo non sono spariti gli intrecci con i partiti politici, ma si sono moltiplicati i conflitti di interesse, gli sperperi, le gestioni allegre, le appropriazioni indebite e le truffe, all'ombra di cda gestiti del tutto privatamente e senza alcun controllo pubblico. Salvo poi, a disastro avvenuto, dover assistere ogni volta all'intervento dello Stato per salvare coi soldi pubblici carcasse di banche spolpate da avvoltoi e piene solo di crediti deteriorati.

Adesso nel governo si punta a una "soluzione di mercato", ossia all'intervento di un investitore privato per ricapitalizzare Carige. Ma nel caso non si dovesse trovare non si esclude che la nazionalizzazione sia "un'ipotesi concreta", come ha affacciato il sottosegretario Giorgetti. Anche eventualmente in una forma mascherata, come potrebbe essere quella di un ingresso di Mps (il cui azionista di maggioranza è oggi il Tesoro) nel capitale di Carige. Eventualità questa che non dispiace al ducetto Di Maio, il quale ha fatto sapere di non avere "nessun problema a pensare alla banca dello Stato". Certo perché immagina che una Carige nazionalizzata potrebbe tornare utile per supportare la politica economica e sociale del governo basata su promesse pagate a debito e mance elettorali, come il reddito di cittadinanza e Quota 100.

Per noi invece è l'intero sistema bancario che va nazionalizzato e sottoposto al controllo pubblico, liberandolo completamente dall'influenza dei partiti borghesi e degli interessi privati, e mettendolo al servizio esclusivo dei lavoratori e delle masse popolari e per favorire l'occupazione e gli investimenti, in particolare nel Mezzogiorno.

LE BUGIE DI SALVINI E DI MAIO SULL'IMMIGRAZIONE NEL NOSTRO PAESE

L'ITALIA MAGLIA NERA DELL'ACCOGLIENZA

Ad ogni occasione e alimentando xenofobia e razzismo, il ducetto Salvini appoggiato da Di Maio, si affretta a dire che in tema di immigrazione "L'Italia ha già dato". È su questo concetto che muove da ministro degli Interni misure repressive e fasciste nei confronti dei migranti, ed è di queste affermazioni che si nutre la parte più xenofoba e fascista del suo elettorato, inclusi i camerati di CasaPound e simili.

In realtà è questa la grande bugia del caporione leghista che ripetuta da questo governo più e più volte al giorno e senza contraddittorio, assume l'aura di verità di regime.

L'Italia è in realtà uno degli ultimi Paesi nell'Unione Europea ad accogliere richiedenti asilo e rifugiati; e l'Unione Europea è la regione del mondo dove l'arrivo di persone in cerca di protezione è tra i più bassi dell'intero pianeta. Considerato il numero delle richieste d'asilo nell'ultimo decennio, è la Germania il Paese dell'UE che si fa più carico dell'accoglienza accettando 1,85 milioni di migranti sui 5,1 milioni di richieste in totale.

Il naufragio di alcuni migranti attendono di essere salvati

L'Italia ne ha accolti 535 mila, meno della Francia (544 mila) e poco più della Svezia (477 mila) nonostante che la sua popolazione sia appena un sesto di quella del nostro Paese.

Sempre la Germania nel 2017 è l'unico Paese dell'UE a stare nella graduatoria dei primi 10 che accolgono nel mondo (seconda dopo la Turchia) i migranti in fuga da carestie e guerre.

Come se non bastasse, è targata Minniti-Salvini-Di Maio l'assenza dell'intervento italiano nella ricerca e nel salvataggio delle navi alla deriva in balia delle onde, che viene anch'essa giustificata con un'altra grande bugia qual è l'invenzione della area marittima SAR libica che di fatto non esiste.

L'area infatti è stata certificata dall'IMO (International Maritime Organization) su pressione principalmente dell'Italia e dell'UE, per giustificare i respingimenti in alto mare operati dalla cosiddetta guardia costiera libica, per conto dell'Italia, peraltro a nostre spese e con motovedette pagate dall'Italia; ecco perché quando l'Italia viene interpellata per intervenire su un rischio di naufragio, l'Interno mobilita attraverso l'interlocutore libico di comodo una delle tante milizie che controllano il territorio, mandandole a fare il lavoro sporco che consiste nel rintracciare le navi piene di persone in fuga e riportarle nelle mani dei loro carcerieri o lasciarle affondare, con tutto il loro carico di migranti in fuga da guerre, fame e oppressione, com'è accaduto venerdì scorso al gommone naufragato con 117 persone a bordo.

Sesto S. Giovanni (Milano)

PRESIDIO ANTIFASCISTA CONTRO LA CONCESSIONE DI SPAZIO ARTE A CASAPOUND

In prima fila i partiti con le bandiere rosse e la falce e martello, tra cui quella del PMLI

Sesto San Giovanni (Milano), 18 gennaio 2019. Presidio antifascista contro CasaPound. Un momento dei qualificati interventi contro la concessione dello spazio alla iniziativa di CasaPound. In prima fila si notano i manifesti del PMLI (foto Il Bolscevico)

□ **Redazione di Milano**

Nel pomeriggio di venerdì 18 gennaio si è svolto il presidio indetto dal Comitato Antifascista Sesto San Giovanni, per contrastare gli squadristi nazifascisti che sempre di più alzano la testa e agiscono quasi indisturbati, ben agevolati dalle istituzioni locali e dal governo centrale, le prime gli reggono il sacco concedendogli spazi ad uso gratuito, spacciando i loro foschi covi come associazioni non a scopo di lucro, il secondo istigando l'odio razziale, la xenofobia, l'omofobia, scrivendo leggi razziali, come il decreto legge (ormai approvato in parlamento) sui migranti e sulla sicurezza del ducetto Salvini.

La Sesto San Giovanni antifascista, è scesa in piazza per dire no alla decisione del Comune di Sesto la cui giunta è guidata dal forzista Roberto Di Stefano, di concedere un luogo pubblico, sito in via Maestri del lavoro e denominato Spazio Arte, per lo svolgimento del convegno di CasaPound, che si è tenuto nella stessa serata, il quale ha visto l'aggregazione di tutte le destre, dalla Lega a Fratelli d'Italia a Forza Italia, a dimostrazione ulteriore dell'uguaglianza di ideali e "valori" che fanno di tutti questi partiti un'unica accozzaglia di fascisti.

Cristina Premoli diffonde il volantino del PMLI con l'adesione del PMLI (foto Il Bolscevico)

Il presidio, che ha visto oltre un migliaio di partecipanti, si è svolto nella centralissima piazza della Resistenza dove si trova la sede del Comune di Sesto San Giovanni, luogo simbolo della città, Medaglia d'oro alla Resistenza dove si trova il monumento in memoria degli eroici caduti per la pace e la libertà. Tra i partiti presenti, soprattutto e in prima fila, i partiti con la bandiera rossa e la falce-martello tra i quali il PMLI, il PC e il PRC. Tra le bandiere rosse quelle sindacali di FIOM, FILLEA, e della Camera del Lavoro di Milano.

Sotto la bandiera del PMLI, militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano erano presenti portando ben alto il cartello riportante da un lato il manifesto "Mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti, applicare la legge n. 645 del 20 giugno 1952" e dall'altro, "Fermare il razzismo e il fascismo" col fascio littorio sbarrato, "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" e nei "corpetti" le riproduzioni degli stessi manifesti; diffuse inoltre, centinaia di volantini riportanti il comunicato di adesione del Comitato lombardo.

Significativa la presenza dell'Associazione nazionale deportati (ANED) che ha esposto i cartelli neri con i nomi dei principali campi di concentramento e di stermino nazisti, dove vennero deportati 570 sestesi, la maggioranza dei quali operai prelevati dal complesso di fabbriche di Sesto San Giovanni-Milano quartiere Bicocca, nel 1944, dei quali ben 233 non fecero ritorno a casa. Tutti i loro nomi sono stati letti, seguiti ognuno dal nome della loro fabbrica. Apprezzato l'intervento del presidente della sezione ANED di Sesto San Giovanni-Monza, Giuseppe Valota.

Presente l'ANPI, i cui rappresentanti, con i loro interventi come la presidentessa della sezione di Sesto San Giovanni, Lina Calvi, ha voluto rimarcare l'importanza dell'antifascismo oggi per combattere i fascisti del terzo millennio; importante l'appello della presidente nazionale ANPI Carla Nespolo che sottolinea: "Insieme ad altre 22 associazioni laiche, cattoliche e sindacali abbiamo chiesto lo scioglimento di queste formazioni nazifasciste, anche al precedente governo... Ora rilanciamo la stessa richiesta anche al nuovo esecutivo".

La manifestazione si è conclusa con interventi dei rappresentanti delle altre organizzazioni e associazioni antifasciste, tra le quali la Rete della Conoscenza, e con musiche e canti della Resistenza e a questa ispirata.

IMPOTENZA DI DE MAGISTRIS A COMBATTERE LA CAMORRA

Napoli, bomba intimidatoria nella storica pizzeria Sorbillo

IL SINDACO E SALVINI CONTANO SULLA MILITARIZZAZIONE DELLA CITTÀ MA I PROBLEMI SONO LA DISOCCUPAZIONE, LA POVERTÀ E L'ABBANDONO DELLE PERIFERIE

□ **Redazione di Napoli**

Mercoledì 16 gennaio nella notte un ordigno è stato fatto esplodere nella storica pizzeria "Sorbillo" di Napoli, davanti all'ingresso del locale in via Tribunali, nel cuore del centro antico.

Si tratta della sede principale del marchio famoso in tutto il mondo, già incendiata 5 anni fa: due porte blindate, poste al di là dell'ingresso, hanno attutito il colpo ed evitato che il guardiano notturno – che si trovava all'interno del locale - rimanesse ferito. I danni ammontano ad alcune migliaia di euro.

Il titolare, Gino Sorbillo, avanza come ipotesi più probabile quella del racket: "Non ho avuto richieste, hanno colpito un simbolo di legalità e rinascita: una bomba contro di me per avvertire tutti credo sia in corso una guerra per nuovi equilibri tra clan, sembra una dimostrazione di forza". Sorbillo, cui esprimiamo solidarietà, ha promesso di non piegarsi e infatti dopo pochi giorni ha riaperto i locali.

In precedenza era stato colpito il giovane Mario Granieri che a maggio aveva aperto a Forcella, in via Carminiello ai Mannesi, una piccola pizzeria, "Terra Mia" subendo il 4 gennaio spari intimidatori al portone del locale e il 5 minacce gravi affinché si astenesse dal denunciare. Una vera e propria minaccia di morte, con tanto di proiettile, aveva raggiunto qualche mese prima Franco Rendano, noto medico napoletano e gestore del Lanificio 25, storico locale del centro di Napoli. Lo ha rivelato ora lo stesso Rendano – per evitare in precedenza di pregiudicare le indagini della Procura di Napoli.

A concludere l'agghiacciante ripresa di questo tipo di attentati di chiara matrice camorristica, ben otto bombe che hanno distrutto, minacciato, intimidito i commercianti di Afragola, comune alle porte della città metropolitana.

Pronta la risposta della CGIL e delle associazioni anticamorra che hanno organizzato per sabato 19 una manifestazione contro questo nuovo clima di terrore tra Napoli e provincia, proprio ad Afragola. "Una violenza assurda e inaccettabile: ad Afragola sono esplose otto bombe in venti giorni, e la violenza stanotte ha colpito anche il centro di Napoli e la pizzeria di Gino Sorbillo. Dobbiamo riprenderci le nostre strade, diciamo basta". È l'urlo di solidarietà lanciato da Gianluca Torelli della Cgil, responsabile di un bene confiscato ad Afragola: "invitiamo tutte e tutti, cittadini, studenti, associazioni, movimenti, comitati, parrocchie, a costruire con noi questa mobilitazione e rialzare tutti insieme la testa, per dire che le strade della città appartengono alle persone per bene, a chi lavora, a chi vive onestamente, a chi rivendica il diritto di vivere e lavorare in questa terra senza avere paura".

Afragola (Napoli), 19 gennaio 2019. La manifestazione contro le intimidazioni della camorra e di solidarietà alla pizzeria incendiata

In migliaia si sono mobilitati sotto la pioggia sabato19 mattina ad Afragola, sfidando freddo e vento, con un bellissimo striscione di apertura che ricordava le priorità del territorio "Lavoro, diritti, casa e cultura" della Casa del Popolo della cittadina alle porte di Napoli, cui sono seguiti gli spezzoni di Cgil, Uil, Anpi e diverse associazioni anticamorra, giovani delle scuole medie e superiori e dei centri sociali di Napoli e provincia. Il corteo, iniziato nei pressi della stazione di Gianturco a Napoli si è concluso dinanzi al municipio di Afragola con diversi interventi tutti tesi a stigmatizzare il ritorno del terrore camorristico.

Proprio di questo si tratta: della ripresa dei vecchi e nuovi clan, che dopo alcune scarcerazioni eccellenti che riguardano le zone calde dei Quartieri Spagnoli, Forcella e Montesanto, hanno smesso di ultimare gli accordi rompendo la pax mafiosa a colpi di bombe e, se non si porrà un freno, anche di omicidi. Una vera e propria polveriera sottovalutata non solo dall'attuale governo dei ducetti Salvini e Di Maio, ma soprattutto dal neopodestà De Magistris, incapace in due mandati di ridurre seriamente la presenza della camorra in città. La risposta del ministro dell'Interno, Salvini, non si è fatta attendere ed è sempre sulla falsa riga dei governi precedenti: "Sono in contatto con la Prefettura e Questura: in questa manovra ci sono 400 milioni per assunzioni delle forze dell'ordine sono contento di aver fatto in sei mesi ciò che gli altri non hanno fatto in anni. Per Napoli ci sono soldi per assumere cento poliziotti in più". All'unisono e d'accordo con la militarizzazione del territorio è De Magistris che rilancia: "siamo ancora in attesa delle forze dell'ordine che per ben due volte in visita a Napoli il ministro dell'Interno aveva promesso e che io personalmente non ho visto se non nelle occasioni in cui autorevoli esponenti di governo fanno visita".

Riteniamo che a Napoli serve, invece, e subito, lavoro, risanamento dei quartieri popolari e delle periferie urbane ed extraurbane, lotta alla povertà, tutti punti che sicuramente l'ultima manovra tanto decantata da Salvini né il fantomatico "reddito di cittadinanza" possono assolutamente risolvere.

Dopo una larga mobilitazione

VITTORIOSA PROTESTA DEGLI STUDENTI LIVORNESI PER RICHIEDERE SCUOLE SICURE

In piazza anche gli studenti di Pisa

□ **Dal nostro corrispondente della Toscana**

Salutiamo gli studenti livornesi che hanno dato vita a una settimana di protesta con picchetti e manifestazioni per rivendicare il sacrosanto diritto a frequentare scuole sicure ed agibili.

La coraggiosa e determinata lotta è nata al rientro dalle vacanze di fine anno quando gli studenti del Liceo Scientifico Enriques di Livorno sono stati informati dalla dirigente scolastica che la struttura era stata dichiarata inagibile per l'alto numero di ragazzi iscritti, 1.200. La provincia di Livorno, ente preposto per le strutture scolastiche, non ha potuto trasferire alcune classi in un edificio utilizzato come "jolly" in quanto si era dimenticata di presentare la Scia, la certificazione antincendio obbligatoria e così gli studenti avrebbero dovuto rimanere nell'edificio Enriques adattandosi ai rientri nel pomeriggio.

Una decisione che ha scatenato la giusta protesta degli studenti compatti e uniti appoggiati dalle lavoratrici e dai lavoratori della scuola, nonché dai genitori e che ha visto venerdì 18 gennaio un susseguirsi di manifestazioni in piazza del Municipio davanti al palazzo del Comune (giunta pentastellata) e della Provincia e il blocco della didattica. Una protesta che si è estesa a tutti gli istituti di Livorno ITIS Galilei, Liceo Scientifico F. Cecioni, IIS Buontalenti Cappellini Orlando, IIS Vespucci Colombo, IIS Niccolini Palli ma anche di Pisa e fino all'Isola d'Elba. Lo slogan e l'obiettivo è "messa in sicurezza di tutti gli stabili e dignità".

I cortei sono stati aperti dallo striscione lunghissimo "Mancano le strutture, i tetti vengono giù, delle vostre promesse non ne possiamo più" e ancora "La scuola è in decadenza, facciamo resistenza", "1.200 voci, un solo obiettivo", "le scuole crollano, gli studenti no", "più aule meno pomeriggi", "quando ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere".

Nel comunicato ufficiale degli studenti si legge "Siamo scesi in piazza affinché le nostre voci siano ascoltate, perché la scuola e l'istruzione siano le priorità delle istituzioni, perché riteniamo che l'investimento nei giovani e nel futuro sia il più importante che si possa realizzare. Riteniamo che le istituzioni ci abbiano ignorato troppo a lungo". La protesta si allarga anche contro le politiche governative di questi anni che non hanno investito nella scuola e nelle sue strutture.

La ferma protesta degli studenti è riuscita a sbloccare la situazione e a ottenere la soluzione che dal 21 gennaio 200 studenti faranno lezione nei fondi sfitti di "Porta a mare" almeno fino a quando la succursale non avrà tutti i certificati in regola. Gli studenti soddisfatti hanno affermato "Porta a Mare non è una scuola e non è certamente la soluzione perfetta ma è la migliore delle soluzioni possibili. In ogni caso, da qui a giugno vigileremo direttamente sullo stato dei lavori della succursale e, nel caso, contatteremo i vigili del fuoco come abbiamo fatto a gennaio. Noi ragazzi abbiamo dimostrato che sappiamo ancora scendere in piazza e fare massa invece che stare solo sui social e la cosa che ha fatto più piacere è stata la solidarietà che ci è arrivata dagli studenti di tutta la Toscana". Gli studenti inoltre hanno dichiarato che se il 21 e 22 gennaio le promesse della Provincia saranno disattese, scenderanno nuovamente in piazza.

L'esempio degli studenti livornesi come detto è stato di stimolo anche per gli studenti pisani che prima hanno occupato alcuni istituti e giovedì 17 gennaio sono scesi in piazza per maggiore sicurezza strutturale degli istituti, il rifiuto del DDL del governo nero Salvini-Di Maio "scuole sicure". Un corteo arrivato fino al comune sul Ponte di Mezzo passando per il centro cittadino con l'obiettivo di consegnare le rivendicazioni. Davanti al comune ci sono stati cori antifascisti e poi si è svolta un'assemblea spontanea sul Ponte di Mezzo occupato per alcuni minuti.

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

La scelta del Comune di Forio di creare una discarica nella bellissima Punta Caruso dimostra che il fallimento delle istituzioni borghesi produce scempi disastrosi estremamente pericolosi per le popolazioni e i lavoratori

La giunta comunale di Forio colpisce ancora con una scellerata determina del III settore del Comune che ha per oggetto la realizzazione dell'Ecocentro di Punta Caruso.

In pratica, il Comune di Forio decide di trasformare una delle più belle zone dell'isola in un centro di raccolta dei rifiuti urbani, ovvero, una discarica a cielo aperto! Uno scempio disastroso!

Contro questa decisione si è levata alta già la protesta dell'Associazione ambientalista Verde Ambiente Società che, con un suo documento, chiama a raccolta le varie forze culturali, sociali e politiche dell'isola.

La zona interessata è di grande attenzione paesaggistica: in essa si trova la famosa Villa "La Colombaia" che fu di Luchino Visconti, un parco immenso con numerosi esemplari della flora mediterranea, l'area dei fedeli della madonna di Zaro che qui si danno appuntamento due volte al mese, provenienti da varie zone d'Italia.

L'assurda decisione, oltre ad essere ignobile e inaccettabile, non ha neppure il supporto di una Sovrintendenza secondo cui non sussistono condizioni di legittimità.

L'Organizzazione isolana del PMLI, nel condannare una scelta che contrasta con i vari tentativi di valorizzare il patrimonio naturale dell'isola, essenziale all'economia del luogo, esprime piena condivisione con quanto si afferma nel documento dell'Associazione VAS, secondo cui l'Ecocentro che si vuole impiantare, oltre a incidere negativamente sulla viabilità, tranquillità e igienicità dell'area di Zaro, va a minare i contenuti del PUC già adottato!

I marxisti-leninisti dell'isola d'Ischia invitano le forze sociali, culturali, politiche, sindacali, le associazioni ad insorgere per bloccare l'inconcepibile disegno prima che si realizzi e per dimostrare che il fallimento delle istituzioni borghesi va a colpire, ancora una volta, gli interessi delle popolazioni e dei lavoratori.

L'Organizzazione
Isola d'Ischia del PMLI

Ischia, 16 gennaio 2018

Il comunicato è stato rilanciato da "Il Dispari" sia sul sito che sulla sua pagina facebook, da "Teleschia.com" e da "Ilgolfo24.it"

Indagine promossa dal procuratore di Catanzaro

15 MAGISTRATI CALABRESI INDAGATI

I reati ipotizzati vanno dal favoreggiamento mafioso alla corruzione semplice o in atti giudiziari

Secondo *"Il Fatto Quotidiano"* sarebbero almeno 15 i magistrati calabresi indagati per vari reati dalla Procura di Salerno dislocati nelle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone.

I reati ipotizzati vanno dal favoreggiamento mafioso alla corruzione e fino alla corruzione in atti giudiziari, coinvolti sia magistrati requirenti che giudicanti.

Fra questi Mario Spagnuolo, Procuratore di Cosenza, da anni al centro di mille sospetti e indiscrezioni giornalistiche, accusato di corruzione perché avrebbe aiutato l'imputato Giuseppe Tursi Prato (ex consigliere regionale PSDI ed ex presidente dell'Asl di Cosenza) per ricambiare il favore del trasferimento del fratello medico dello stesso Spagnuolo, Ippolito, dal reparto di psichiatria dell'Asl a dirigente "facente funzioni" (poiché sprovvisto dei titoli per diventare effettivo) dell'Ufficio vaccinazioni, avvenuto in precedenza.

Tursi Prato negli anni è stato legato anche alla 'ndrangheta del reggino, tramite l'avvocato fascista e golpista Paolo "il boss" Romeo, ex deputato del PSDI, legato da sempre alla 'ndrina De Stefano-Tegano di Archi e all'eversione nera, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Nota la sua vicinanza con i fratelli Gentile di Cosenza, Pino e Tonino "u Cinghiale" dei quali è stato l'intestatario dei terreni sui quali i due fratelli socialisti transitati a destra e a "sinistra" (Tonino è stato sottosegretario con Renzi e Gentiloni) costruiranno le loro ville grazie all'editore e costruttore corrotto Piero Citrigno.

Indagato anche il procuratore aggiunto di Catanzaro e collaboratore di Nicola Gratteri Vincenzo Luberto, per rivelazione di segreto d'ufficio e abuso d'ufficio.

Avrebbe rivelato particolari secretati di alcune inchieste all'allora vicepresidente della giunta regionale, il boss del PD Nicola Adamo, vecchio rottame corrotto e mafioso della "sinistra" borghese calabrese, marito del deputato del PD Enza Bruno Bossio, membro della commissione parlamentare antimafia (sic!) presieduta dall'oscuro senatore cosentino M5S Nicola Morra che ha come vice l'ex sottosegretario di Berlusconi alla giustizia e attuale vicesindaco di Cosenza con Mario Occhiuto, Jole Santelli di FI.

Tanto per non farsi mancare niente della commissione fa di nuovo parte anche il senatore "don" Ernesto Magorno, renzianissimo ex segretario regionale del PD calabrese (oggi commissariato), esponente della 'ndrina di Franco Muto di Cetraro, la stessa 'ndrina che attraverso l'imprenditore Barbieri, gestiva l'impianto sciistico di Lorica e il rifacimento di Piazza Bilotti a Cosenza grazie al governatore regionale del PD Mario "palla-palla" Oliverio, indagato e confinato dalla DDA di Gratteri a San Giovanni in Fiore e allo stesso sindaco Occhiuto, non indagato per la vicenda e proiettato verso la presidenza della regione.

Inquisito anche il procuratore di Castrovillari Eugenio Facciolla, per abuso d'ufficio. Secondo il maresciallo della forestale Carmine Greco, arrestato per mafia il 7 luglio scorso, Facciolla lo avrebbe indotto a manipolare i dati riguardante un'indagine.

Greco è stato legato per anni a Giuseppe Graziano, detto "il generale" ex forestale ed ex consigliere regionale trasformista, leader della formazione "Il coraggio di cambiare l'Italia", fra i principali artefici dello sciagurato accorpamento dei comuni di Corigliano Calabro e Rossano (oggi comune unico di oltre 80mila abitanti, più del capoluogo Cosenza) che ha ristretto gli spazi di democrazia borghese e rende più difficile il controllo degli eletti da parte delle masse.

Al momento non risultano richieste di rinvio a giudizio, anche in seguito alla vicenda si inaspriscono i rapporti tra Otello Lupacchini, Procuratore generale di Catanzaro e lo stesso Gratteri, già esplosi la scorsa estate fin dentro il Csm.

Anche questa vicenda dimostra che le mafie sono un prodotto della società capitalista, la loro testa si trova dentro la classe dominante borghese e dentro lo Stato borghese ed il regime neofascista, oggi gestito del nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Per l'ennesima volta infatti in Calabria non si capisce dove inizia lo Stato borghese e finisce la 'ndrangheta (e viceversa) e dove inizia la destra e finisce la "sinistra" borghese (e viceversa).

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "**il bolscevico**"

I NUOVI CANDIDATI ABRUZZESI CHIEDONO VOTI PER CONTINUARE LE VECCHIE POLITICHE ANTIPOPOLARI

Chissà perché ogni volta che ci sono nuove elezioni, siano esse locali o nazionali, spuntano candidati immacolati e imbellettati pronti a vendere fumo alla gente. È il caso delle elezioni regionali abruzzesi del prossimo 10 febbraio dove l'ammucchiata, stavolta, è veramente gigantesca.

Si va da Marco Marsilio, candidato del "centro-destra", all'ex presidente del CSR Giovanni Legnini, senza contare la miriade di liste civiche e candidati di ogni genere e tipo, pronti a tutto pur di accaparrarsi la mitica poltrona in Consiglio regionale o rientrare, comunque, nei seggi disponibili.

Al di là delle differenze di colore (si fa per dire), tutti sono animati e ispirati da altissimi ideali con i quali, previo voto degli elettori, dovrebbero risolvere tutti i mali da cui la nostra società è afflitta. Già ma chissà dove erano tutti quanti durante la triste emergenza del terremoto! In realtà si tratta delle solite promesse da marinaio alle quali i politici, di turno o no, ci hanno abituato e che a tutto servono fuorché a produrre qualcosa di buono e di concreto. Infatti, una volta eletti, i candidati, magicamente e non si sa come, si dimenticano totalmente delle promesse e pensano solamente a intascare il loro lauto stipendio.

Del resto cosa ci si può aspettare di buono dal piccolo (cioè un voto locale) se nel grande (vedi governo Salvini-Di Maio) tutto va malissimo? I candidati aquilani alla regione dicono di portare avanti valori come la solidarietà, l'inclusione, i valori umani, la cultura... vane parole! La verità è che tutti sono animati da un unico "valore": quello di vincere le elezioni e dettare legge sul territorio abruzzese per i prossimi anni. Legge che sarà, nemmeno a dirlo a posta, inevitabilmente quella di spremere le masse con provvedimenti antipopolari e neofascisti e a tutto pensare tranne che ai reali bisogni delle masse.

Massimiliano - L'Aquila

Per chi vuole conoscere la storia e la linea del PMLI, consigliamo di leggere, nell'ordine, i seguenti scritti e discorsi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi:

1) **"Da Marx a Mao"** *(Discorso, a nome del CC del PMLI, per il 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016)*
2) **"Che il PMLI tenga sempre alta la grande bandiera rossa di Marx"** *(Discorso in occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 5 Maggio 2018)*
3) **"Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista"** *(Rapporto, a nome dell'Ufficio politico del PMLI, al 5° Congresso nazionale del PMLI, 6 dicembre 2008)*
4) **"Avanti sulla via dell'Ottobre tenendo alta la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao"** *(Discorso alla Festa per il 40° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 Aprile 2017)*
5) **"La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo"** *(Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 14 gennaio 2018)*
6) **"La situazione del Partito e le elezioni europee e amministrative"** *(Discorso alla 4ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze il 5 aprile 2014)*
7) **"Appoggiamo lo Stato islamico contro la santa alleanza imperialista"** *(Saluto alla 5ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, tenutasi a Firenze l'11 ottobre 2015)*
8) **"Il PMLI è figlio ed erede del Sessantotto"** *(Editoriale per il 41° Anniversario della fondazione del Partito marxista-leninista italiano, 29 marzo 2018*
9) **"Una grande vittoria politica, organizzativa e finanziaria"** *(Saluto all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico", 1 febbraio 2014)*

Inoltre fondamentale è leggere, nell'ordine, i seguenti documenti del Comitato centrale del PMLI:

1) **"Viva Marx. Applichiamo i suoi insegnamenti per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato"** *(In occasione del Bicentenario della nascita di Marx, 9 Aprile 2018)*
2) **"Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Gloria eterna a Lenin, Stalin e ai marxisti-leninisti russi. È la via che dobbiamo seguire in Italia"** *(In occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, 25 Ottobre 2017)*
3) **"Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere politico al proletariato. Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI"** *(14 gennaio 2018)*
4) **"Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio"** *(5 giugno 2018)*
5) **"I diritti e le battaglie Lgbt, il matrimonio e la 'maternità surrogata'"** *(21 marzo 2016)*

Discorso di Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, alla Commemorazione di Mao 2018:

Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo *(9 Settembre 2018)*

Tutti questi documenti si trovano sul sito www.pmli.it.
Rimanendo a disposizione delle e degli interessati, auguriamo buona lettura.

La voce di Lucca rilancia integralmente l'articolo de Il Bolscevico "Per il M5S gli F35 sono irrinunciabili"

Il sito *www.lavocedilucca.it* Il libero pensiero il 16 gennaio ha pubblicato integralmente l'articolo de *Il Bolscevico* apparso sul n. 2/2019 dal titolo "Per il M5S gli F35 sono irrinunciabili. Prima li considerava strumenti di morte".

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

chiuso il 23/1/2019
ore 16,00

ISSN: 0392-3886

Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operaie e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda

All'assemblea generale della Flai-Cgil di Parma ho ricordato il Bicentenario della nascita di Marx che ha insegnato alla classe operaia a essere una classe per sé e a operare di conseguenza

Il 19 dicembre si è tenuta l'Assemblea Generale della Flai-CGIL di Parma, presso la sede della Camera del lavoro. Un centinaio di persone, fra delegati e iscritti, hanno partecipato ai lavori. Presenti il segretario della CGIL di Parma, Massimo Bussandri e il segretario della Flai regionale Umberto Franciosi.

Tre gli ordini del giorno trattati: 1) elezione della nuova segreteria provinciale, 2) attualità politica sindacale con la relazione del neo segretario provinciale Antonio Gasparelli, e auguri di fine anno nell'imminenza delle festività.

Tra i candidati della nuova Segreteria, successivamente eletta a stragrande maggioranza, ero presente anch'io, come rappresentante del documento congressuale "Il sindacato è un'altra cosa", così come stabilito nell'assise congressuale di Ottobre.

Nella relazione, il Segretario ha analizzato la situazione sindacale e politica del momento e il lavoro della Flai per il nuovo anno, che vede la scadenza del Contratto Nazionale dell'industria alimentare e la preparazione della nuova piattaforma contrattuale, tenendo conto di tutte le insidie che una contrattazione di questo livello comporta. Un bilancio del nuovo contratto integrativo alla Barilla, firmato in ottobre, e delle elezioni delle RSU alla Barilla di Parma, dove la Flai ha ottenuto un buon risultato. Gli obiettivi della CGIL (carta dei diritti, piano per il lavoro, pensioni...) e la loro difficile realizzazione, per finire con i temi territoriali. Questi, in sintesi, i temi affrontati.

Quest'assemblea ha segnato il mio rientro negli organismi direttivi della Flai di Parma, perciò ho iniziato subito partecipando al dibattito con un intervento significativo. Prendendo spunto dalla partecipazione di Maurizio Landini e Susanna Camusso alla commemorazione per i 200 anni della nascita di Karl Marx a Roma, organizzata dal Museo di arte contemporanea, ho introdotto il mio intervento sottolineando l'attualità di Marx e del suo pensiero, spiegando un paio di insegnamenti fondamentali che lui ci ha dato, che restano attuali e non superabili fintantoché esisterà il capitalismo e la divisione in classi della società.

La prima cosa che ho evidenziato è che Marx ci ha insegnato che, nella società capitalistica, il governo in carica e i governi che si alternano nella gestione del potere sono sempre espressione della classe dominante borghese. Quindi non possiamo aspettarci da questi governi che facciano delle riforme a favore della collettività. Essi non possono che tagliare la spesa sociale e disgregare i diritti conquistati dalle masse lavoratrici, lo Stato sociale (il Welfare) e la Costituzione del 1948. Ho poi spiegato ai presenti che i lavoratori non possono conquistare nuovi diritti e avanzamenti se non con la lotta di classe e l'azione collettiva. E da qui sono passato a spiegare il secondo, grande, insegnamento di Marx. Egli ha scoperto la coscienza di classe e il bisogno per la classe operaia di abbandonare il concetto di essere una classe "in sé", per acquisire quello di essere ed agire come classe "per sé", a lottare quindi in massa per l'interesse collettivo di tutta la classe operaia e di tutte le classi lavoratrici in generale.

D'altronde la storia ha ampiamente dimostrato che i lavoratori hanno ottenuto diritti e avanzamenti collettivi solo quando hanno lottato in massa, uniti da una forte coscienza di classe e determinati nel raggiungere precisi obiettivi. Ho quindi approfondito lo stretto legame di quanto spiegato con l'attuale situazione sindacale, dove la mancanza di lotte, unite a una forte coscienza di classe, e la fiducia ai presunti governi amici, ha portato allo scardinamento dello Statuto dei lavoratori e del sistema pensionistico, non di certo compensato dalla proposta della cosiddetta "Carta dei diritti" che, tra l'altro, senza essere supportata da lotte adeguate, ha scarsa probabilità di essere convertita in legge. Ho poi finito l'intervento argomentando i vari temi citati nella relazione del segretario Gasparelli.

Alberto Signifredi interviene alla Commemorazione di Mao del 2017

Dopo gli interventi dei delegati, che hanno preceduto e seguito il mio, ha preso la parola per le conclusioni il segretario regionale Umberto Franciosi. Egli ha fatto un bilancio generale della situazione, delle difficoltà e delle prospettive del momento in relazione all'imminenza del nuovo anno e del congresso nazionale della CGIL. Il tutto è finito con il rinfresco, come programmato, e con i saluti fra tutti i compagni e le compagne.

Sono stato contento di aver ripreso l'attività sindacale in CGIL, ma soprattutto contento di aver citato Marx in un momento importante e utile. Alcuni delegati, alla fine dei lavori, hanno condiviso quanto ho detto e apprezzato il mio rientro nell'Assemblea Generale e in Segreteria.

Considero questo mio intervento come il personale contributo commemorativo del grande Maestro del proletariato Marx, nel Bicentenario dalla nascita.

Alberto Signifredi, simpatizzante di Parma del PMLI

Richiedete l'opuscolo

n. 13 di Giovanni Scuderi

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pmli.it

PMLI
via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

GENNAIO

12 GENNAIO- 9 FEBBRAIO - Coordinamento Magistratura Giustizia di Pace, Movimento Autonomo Giudici di Pace – Astensione delle udienze dei Magistrati professionali e onorari per il riconoscimento a tutti magistrati precari dei diritti fondamentali della continuità del servizio nelle funzioni giurisdizionali autonome, con la garanzia di un trattamento economico, assistenziale e previdenziale in misura corrispondente alla retribuzione complessiva riconosciuta ad un magistrato ordinario di tribunale, la gradualità della responsabilità disciplinare e civile e l'incompatibilità con altre tipologie di lavoro autonomo e/o dipendente.

21 GENNAIO- 21 FEBBRAIO - Cobas del Lavoro Privato, Cub-Poste, Si-Cobas Poste, Slg-Cub Poste – astensione dalle prestazioni straordinarie e aggiuntive dei lavoratori Poste Italiane SpA contro la campagna di "razionalizzazione" dell'azienda

28 - Cobas del Lavoro Privato – Telecomunicazioni - Sciopero dei lavoratori della Sirm - Società Italiana Radio Marittima SpA

– Filt-Cgil, Uilt-Uil, Ugl-Ta – Anpac - Cub trasporti/AirCrewcommittee - Usb lavoro privato – Sciopero personale navigante soc. Air Italy – Piloti della soc. Vueling Airlones - Personale soc. Alitalia Sai in A.S. - contro l'ennesimo piano di esuberi del personale

FEBBRAIO

9 - Cgil, Cisl e Uil - Manifestazione nazionale a Roma contro la manovra di governo

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

Il caso Battisti fornisce a Salvini l'assist per proseguire una campagna di odio anticomunista

Come rileva molto opportunamente l'Ufficio stampa del PMLI "In realtà Battisti non c'entra nulla col comunismo perché, praticando il terrorismo individuale, si è contrapposto agli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale sulla rivoluzione socialista". Il che non toglie, come aggiunge intelligentemente lo stesso articolo: "Gli anticomunisti con alla testa il ducetto Salvini, speculando sulla cattura di Cesare Battisti, vomitano veleno sul comunismo" (citazioni tratte da "Il Bolscevico" n. 2/2019).

Era in qualche modo inevitabile, dopo che i media avevano raccontato per anni le vicende del "profugo"in Francia, Brasile e poi, forse per un mese, in Bolivia, ricordando la sua "militanza" nei PAC (proletari armati per il comunismo), gruppo in realtà abbastanza oscuro nello stesso terrorismo, nel quale le azioni criminali "non politiche" (che in realtà non sono mai politiche, tanto meno "comuniste"), erano neglette persino dalle "Brigate rosse". I media, da sempre anticomunisti, cambiano le carte in tavola ad hoc, mentre Salvini un tempo si definiva "comunista padano" (forse è opportuno ricordarlo e ricordaglielo); Battisti, improvvisatosi poi "scrittore" e altro, era semmai una specie di Necaev, ossia di anarchico individualista in salsa italiana.

Bastano poche citazioni di Mao per mostrare come personaggi come Battisti e molti altri non abbiano nulla a che fare neppure con l'ombra del marxismo-leninismo: **"Poiché la guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse popolari, è possibile condurla soltanto mobilitando le masse, soltanto appoggiandosi sulle masse popolari"** (Mao, "Maggior sollecitudine per la vita del popolo", 27 gennaio 1934). **O ancora: "La sorgente profonda della grandi forze della guerra risiede nelle masse popolari"** (Mao, "Sulla guerra prolungata", maggio 1938). **"Valersi solo delle forze principali costituite dall'Esercito rosso, e non sviluppare la guerra popolare partigiana, sarebbe come combattere con un braccio solo"** (Mao, "Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina", Dicembre 1936)**.**

Come si vede, quanto teorizza e mette in pratica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è lontanissimo da ciò che hanno sempre "teorizzato" (dove la teoria è ovviamente molto scarsa, come poi la prassi) e fatto quei terroristi, anche prescindendo da Battisti, assurto a fama internazionale solo per i fatti recenti e l'insistenza del governo italiano attuale, in stretto rapporto con Bolsonaro, il nuovo presidente, decisamente fascista, di un Brasile che sembra aver dimenticato il lunghissimo periodo di terribile dittatura militare subita dal paese dal 1964 al 1985, senza dimenticare poi comunque altri governi decisamente iperliberisti e successivamente anche confusamente revisionisti come quelli di Inacio Lula da Silva e poi di Dilma Roussef, peraltro protettori e confusamente "innamorati" di Battisti, come anche (e non è un caso) il demimonde pseudo-intellettuale francese (da Bernard Henry.-Levy alla signora Carla Bruni in Sarkozy, da Fred Vargas al corteggio italiano, anch'esso molto vivo, con il disegnatore satirico Vauro che ora sembra fare marcia indietro e lo specialista della "camorra" Roberto Saviano che tentenna).

Che il tutto oggi si riveli una "folata di vento elettorale favorevole" per Salvini non dovrebbe stupire, in quanto il personaggio in questione, pericolosissimo, è abile, da buon ducetto, a cavalcare la tigre quando l'occasione venga a presentarsi e immaginarsi se il volo aereo dalla Bolivia alla Sardegna con scalo a Roma e "ricevimento" da parte dei ministri Salvini e Bonafede (ma immaginiamo chi possa aver fatto la parte del leone?) non gli ha fornito un assist sicuro per proseguire una campagna di odio anticomunista portata avanti, ormai, da molto tempo.

Eugen Galasso - Firenze

La "Fondazione Basso" sul genocidio dei Rohingya

Sul n.14 del dicembre 2018 di "Dogana Vecchia Newsletter", newsletter della Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma, è scaricabile un interessante articolo "Sul genocidio dei Rohingya" che riporta la sintesi di un convegno internazionale sui diritti umani e dei popoli svoltosi il 10 dicembre scorso, nella ricorrenza del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Appello di People per una nuova manifestazione antirazzista a Milano il 2 marzo 2019

Tra i promotori Anpi, Arci, I Sentinelli di Milano, Camera del Lavoro di Milano

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

IL PARLAMENTO INGLESE BOCCIA L'ACCORDO CON L'UE SULLA BREXIT

Respinta la mozione di sfiducia alla May, che apre a Corbyn. La premier ha presentato un "Piano B", privo di qualunque maggioranza parlamentare

La premier britannica Theresa May ha annunciato il 21 gennaio alla Camera dei Comuni il suo piano alternativo sulla Brexit, da preparare nei negoziati con quasi tutti gli altri partiti, dopo la sonora bocciatura del suo accordo con l'Ue che comunque non ha portato alla caduta del suo esecutivo per la successiva risicata fiducia strappata in aula. Un governo, quello della May, che nasce col compito principale di negoziare l'uscita dalla Ue e che vede bocciato il suo progetto costruito in una lunga trattativa con i negoziatori europei avrebbe dovuto fare le valige e passare la mano; non è così, e questo paradosso dà il senso di quanto la borghesia inglese sia divisa nella scelta di quale strada seguire nella Brexit, con ancora forte la fazione giudata dall'ex ministro Boris Johnson che vuole non una ricollocazione della Gran Bretagna negli accordi commerciali e doganali che la Ue ha con diversi paesi europei non membri ma una rottura netta per rinegoziare da zero nuove intese. Trump insegna, e non per nulla l'imperialismo americano ha spinto per la rottura dell'amico imperialista britannico con la Ue e gode delle difficoltà del concorrente imperialismo europeo. Va da sé che i popoli europei non devono tifare per nessuna delle posizioni imperialiste in campo; la Ue è in difficoltà, l'uscita della Gran Bretagna comunque verrà definita la indebolisce ancora di più, e questo è un bene.

La May ha chiesto aiuto persino all'opposizione laburista di Corbyn che al momento ha rifiutato. Intanto ha consegnato il suo nuovo progetto alla discussione dell'aula e programmato un ennesimo viaggio a Bruxelles nel tentativo di uscire dall'angolo in cui si è infilata; non sarà facile dato che il nuovo piano è attualmente privo di qualunque maggioranza parlamentare. Inoltre le linee principali del cosiddetto "Piano B" sono le stesse del progetto bocciato dal parlamento e cioè che questo accordo "è l'unica soluzione contro il No Deal", ossia a nessun accordo, che comunque resta come opzione; no a un rinvio della scadenza del 29 marzo, la data dell'uscita definita dalle procedure Ue oltre alla quale resta solo l'uscita secca; no a un secondo referendum. L'altro passaggio della May sarà quello con i negoziatori europei per tentare di strappare nuove concessioni sul cosiddetto backstop, ossia la regolamentazione degli scambi attraverso il confine nord-irlandese con un regime speciale provvisorio previsto per l'Irlanda del Nord, una soluzione che lascerebbe le cose come stanno in attesa di un accordo specifico da definire senza scadenze indicate. La mancanza di una data per chiudere la questione del confine irlandese è stata un argomento determinante per motivare gli oppositori al progetto May, anche nella sua maggioranza governativa, e ha portato alla bocciatura del suo piano.

La storica vittoria del Sì all'uscita dalla Ue nel referendum del 2016

La questione Brexit prendeva il via dopo che i popoli della Gran Bretagna conseguivano una grande vittoria contro l'Ue imperialista votando per l'uscita dall'Unione nel referendum del 23 giugno 2016. Allora sui 46,5 milioni di elettori se ne recarono alle urne oltre 33 milioni, il 72,2% e in 17,4 milioni votarono per il Sì contro i 16,1 milioni di consensi andati al No. La definimmo una vittoria storica, un potente incoraggiamento per tutti i popoli dei paesi membri dell'Ue per richiedere un analogo referendum, un voto contro l'Europa della grande finanza, delle banche e della City, un No all'Europa del grande capitale e non dei popoli. Su *il Bolscevico* numero 20/16 scrivevamo che si trattava di "un esempio di come la pensano i popoli della Ue quando gli viene data la possibilità di farlo, un segnale chiaro contro l'Unione europea imperialista e la sua politica neoliberista e affamatrice. Questo è il sostanziale significato del referendum nonostante l'affanno dei delusi cantori dell'Unione europea imperialista nell'evidenziare oltremisura il contributo che pure c'è stato da parte dei partiti e delle posizioni ultranazionaliste, razziste e xenofobe per una uscita da destra dalla Ue".

L'allora premier conservatore britannico David Cameron dopo la sconfitta referendaria si dimetteva e annunciava di voler lasciare al nuovo esecutivo il compito di attivare l'articolo 50 del Trattato di Lisbona per uscire dall'Unione Europa e dare il via formale al negoziato. A seguire la vicenda ci penserà il governo guidato da Theresa May, in carica dal 13 luglio 2016 e rinnovato dopo le elezioni anticipate del 2017 che non davano la sperata maggioranza assoluta ai conservatori e li costringevano a formare un esecutivo col determinante appoggio esterno del Partito Unionista Democratico, quello che rappresenta i protestanti di destra dell'Irlanda del Nord.

La richiesta formale di uscita e l'avvio dei negoziati

Il Consiglio europeo riceveva la richiesta formale di Londra il 29 marzo 2017, esprimeva "rammarico per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea" e chiariva subito che "l'Unione agirà in modo unitario e salvaguarderà i suoi interessi. La nostra prima priorità sarà ridurre al minimo l'incertezza che la decisione del Regno Unito comporta per i nostri cittadini, imprese e Stati membri. Pertanto, ci concentreremo anzitutto sull'insieme delle modalità essenziali per un recesso ordinato", per offrire soprattutto le certezze giuridiche negli affari dei capitalisti.

Il Consiglio europeo del 29 aprile 2017 chiariva che "l'Unione si impegnerà a fondo per raggiungere tale obiettivo ma si preparerà per essere in grado di gestire la situazione anche in caso di eventuale fallimento dei negoziati" e definiva i suoi orientamenti per il negoziato a partire dal punto che "la salvaguardia dell'integrità del mercato unico esclude la partecipazione ad esso su base settoriale. Un paese che non è membro dell'Unione e non rispetta i medesimi obblighi di un membro non può avere gli stessi diritti e godere degli stessi vantaggi di un membro". Se sei fuori dal mercato unico non puoi avere nessuno dei vantaggi dei membri.

Liquidate in due righe le questioni attinenti alla libera circolazione delle persone tra i paesi membri, il Consiglio puntualizzava la necessità di regolare i conti e gli impegni finanziari assunti da Londra verso il bilancio Ue e le banche europee, da rispettare fino alla data di uscita; la Gran Bretagna ha comunque un saldo negativo di circa 4 miliardi di euro. Dedicava un punto alla questione irlandese affermando che "considerate le circostanze specifiche dell'isola d'Irlanda, sarà necessario trovare soluzioni flessibili e creative, anche allo scopo di evitare una frontiera fisica, rispettando al contempo l'integrità dell'ordinamento giuridico dell'Unione".

Riguardo ai futuri rapporti tra Ue e Gran Bretagna "il Consiglio europeo accoglie con favore e condivide il desiderio del Regno Unito di instaurare uno stretto partenariato tra l'Unione e il Regno Unito dopo la sua uscita. Se è vero che le relazioni tra l'Unione e uno Stato che non ne è membro non possono offrire gli stessi vantaggi dell'appartenenza all'Unione, rimarranno legami forti e costruttivi nell'interesse di entrambe le parti che dovrebbero spingersi oltre i soli scambi commerciali". Quando è un problema definire i termini di un divorzio figuriamoci se non è altrettanto complicato, se non di più, definire anche i termini del nuovo rapporto e infatti lo sviluppo del negoziato si confermerà faticoso, in grado di definire alcuni aspetti di natura tecnica ma non a sciogliere i principali nodi politici su Irlanda del Nord e legami futuri.

Le tappe del negoziato

Il negoziato iniziava il 19 giugno 2017 quando Michel Barnier, capo negoziatore dell'Ue, e David Davis, ministro inglese per l'uscita dall'Unione europea, avviavano il primo ciclo di negoziati sulla Brexit a Bruxelles. Fra i temi principali individuano la liquidazione finanziaria, i diritti dei cittadini e il confine dell'Irlanda del Nord.

Solo dopo la quinta sessione del 20 novembre 2017 ci saranno i primi movimenti, lo spostamento delle due agenzie dell'Ue che avevano sede nel Regno Unito: l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) finisce a Amsterdam e l'Autorità bancaria europea (ABE) a Parigi. Dal 29 gennaio 2018 il Regno Unito è definito dal Consiglio Ue un "paese terzo" e non parteciperà più alle istituzioni e ai processi decisionali dell'Ue, un compito dei 27 paesi membri restanti.

Il 28 febbraio 2018 la Commissione europea pubblicava il progetto di accordo sui termini giuridici della separazione e dopo il successivo incontro negoziale del 19 marzo veniva dato alle stampe il testo dell'accordo sui paragrafi da discutere che riguardavano i diritti dei cittadini, la liquidazione finanziaria, il periodo di transizione e altre questioni relative alla separazione. Il documento che successivamente sarà validato dal Consiglio europeo del 23 marzo 2018 evidenziava che "riguardo alla questione della frontiera tra l'Irlanda del Nord e l'Irlanda, i negoziatori convengono che una versione giuridicamente operativa della soluzione 'di salvaguardia' (backstop) dovrebbe essere concordata come parte del testo giuridico dell'accordo di recesso. Tale soluzione sarà in linea con quanto convenuto nel dicembre 2017 nella relazione congiunta e si applicherà a meno che e fintantoché non sarà trovata un'altra soluzione".

Il Consiglio del 23 marzo dichiarava che "l'Ue intende instaurare con il Regno Unito un partenariato più stretto possibile che includa, tra l'altro, la cooperazione commerciale ed economica, la sicurezza e la difesa. Tuttavia, i leader dell'UE a 27 rilevano che le attuali posizioni del Regno Unito 'limitano la portata di tale futuro partenariato'". Pur in via di separazione, Londra non voleva perdere il treno partito dopo l'annuncio del suo divorzio, su iniziativa della Francia di Macron e della Germania della Merkel, di sviluppare una forza militare dell'imperialismo europeo autonoma dalla Nato con chi ci sta e partecipava all'iniziativa. Sul resto il governo May non riuscirà a trovare una posizione comune e di conseguenza una soluzione negoziata con la Ue. Come evidenziava il comunicato finale del vertice europeo del 29 giugno 2018 dove i 27 paesi si dichiaravano "preoccupati per i mancati progressi sostanziali sull'accordo per una soluzione 'di salvaguardia' (backstop) per l'Irlanda/Irlanda del Nord" e sottolineano la necessità di "accelerare i lavori per preparare una dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni".

Tale situazione resterà nel progetto finale dell'accordo sulla Brexit che il 15 novembre il capo negoziatore dell'Ue Barnier trasmetteva al presidente Donald Tusk per votarlo nel vertice straordinario del 25 novembre 2018. Dopo quasi un anno e mezzo di negoziati i due punti critici non erano affatto sciolti.

Restano in sospeso backstop e rapporti futuri

Un artifizio diplomatico dava una soluzione sulla spinosa questione di come considerare il confine tra la Repubblica di Irlanda e la colonia inglese nel nord dell'isola, l'Ulster; quel confine oggetto degli accordi di pace del 10 aprile 1998, l'Accordo del Venerdì Santo firmato dal primo ministro irlandese Bertie Ahern e il primo ministro britannico Tony Blair che mise fine alla rivolta trentennale dei cattolici indipendentisti nordirlandesi, rievocata dall'autobomba esplosa il 19 gennaio scorso di fronte al tribunale di Derry, in Irlanda del Nord. Non riuscendo a trovare una soluzione accettabile alle due parti, il protocollo definito tra Londra e Bruxelles congelava la situazione attuale di confine aperto a tempo illimitato, in attesa di un futuro accordo. L'Irlanda del Nord rimarrebbe nel mercato comune europeo e nell'unione doganale senza che vengano ripristinati i controlli alla frontiera con l'Irlanda e di fatto continuerebbe sul piano economico a far parte dell'Unione Europea, seppur a tempo determinato, mentre il resto del Regno Unito si troverebbe fuori. La separazione giuridica, seppur relativa alle sole questioni commerciali, tra Ulster e Gran Bretagna determinava il voto contrario dei parlamentari dell'Ulster e di una parte dei conservatori e la conseguente bocciatura dell'intesa.

Quanto ai futuri rapporti fra le due parti la minoranza dei laburisti di Corbyn vorrebbe mantenere l'unione doganale, la May neanche quella; nessuno vuole una intesa del tipo quella tra Ue e Norvegia con il governo di Oslo che dopo la bocciatura di due referendum di adesione alla Ue ha concordato l'adesione all'Area economica europea, quindi al mercato comune e alla libera circolazione di capitali, merci e persone.

Nonostante le parti importanti non ancora definite nella bozza finale dell'intesa, la Commissione europea avviava il 5 dicembre scorso la procedura per la firma, avallata dal Consiglio europeo dell'11 gennaio. Il testo era inviato al Parlamento europeo per l'approvazione e il presidente Tusk, in uno scambio di lettere con la May, dichiarava che "saremo entrambi pronti a firmare l'accordo di recesso non appena il Parlamento del Regno Unito avrà espresso il 'voto significativo'". Che ci sarà ma contro.

Il 15 gennaio il Parlamento britannico bocciava il piano del governo May sulla Brexit con 432 no e 202 a favore. Quasi 120 deputati tra conservatori e dell'Ulster votavano contro determinando la sconfitta del loro governo. Il leader laburista Jeremy Corbyn sosteneva che il governo nel negoziato non aveva concordato un documento preciso e dettagliato per quanto riguardava tra le altre i rapporti commerciali con l'Unione e avrebbe portato a "uno sconsiderato salto nel buio", era un accordo "cattivo per l'economia, la democrazia e per il Paese". Corbyn annunciava una mozione di sfiducia per il giorno successivo, quando i "dissidenti" rientravano tra i ranghi e la respingevano con 325 voti contro 306.

La May invitava al dialogo le opposizioni, compreso i laburisti che rispondevano picche: erano disposti a sedersi al tavolo solo se la May avesse mollato l'ipotesi del no deal, nessun accordo. E puntavano a nuove elezioni politiche. La premier annunciava infine la presentazione alla discussione in parlamento di un testo per una nuova intesa da portare successivamente a Bruxelles per un nuovo accordo da raggiungere prima del 29 marzo. Al momento una via che sembra senza uscita, senza una maggioranza parlamentare che la sostenga e con il capo negoziatore Barnier che ha dichiarato che la Ue è disponibile ad alcune modifiche ma solo nella dichiarazione politica allegata all'accordo di novembre. Che non ha valore giuridico.

L'*impasse* in cui si trova il negoziato per arrivare a un accordo tra Ue e Gran Bretagna sulla Brexit è l'ennesimo evidente segnale dell'aumento delle contraddizioni interimperialiste nell'attuale situazione internazionale che vede il declino della superpotenza dominante americana, la rapida avanzata del socialimperialismo cinese, che espande il suo ruolo di superpotenza in ascesa grazie a un ramificato sistema di alleanze e all'irresistibile penetrazione economica in tutto il mondo e, infine, le difficoltà economiche, e anche politiche, in cui versa la superpotenza imperialista europea.

BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI - DI MAIO

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a
50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

il bolscevico

Stampato in proprio
Committente responsabile: M. MARTENGHI (art. 3 - Legge 10.12.93 n. 515)